

493.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>ATTI DI INDIRIZZO:</b>		<b>Imprese e made in Italy.</b>	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Manzi .....	1-00456 14239	De Monte .....	2-00637 14257
Piccolotti .....	1-00457 14241	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Caso .....	1-00458 14244	Stefanazzi .....	4-05252 14258
Borrelli .....	1-00459 14249	Cecchetti .....	4-05255 14259
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
III Commissione:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Quartapelle Procopio .....	7-00306 14251	Sarracino .....	5-04090 14260
<b>ATTI DI CONTROLLO:</b>		<b>Interno.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Fontana Ilaria .....	2-00635 14260
Quartapelle Procopio .....	5-04091 14253	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Affari esteri e cooperazione internazionale.</b>		Stefanazzi .....	4-05253 14261
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Zoffili .....	4-05254 14262
Tirelli .....	4-05258 14254	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<b>Affari europei, PNRR e politiche di coesione.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Rizzetto .....	5-04093 14262
Bonelli .....	2-00636 14255	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Ambiente e sicurezza energetica.</b>		Dori .....	4-05256 14263
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Cappelletti .....	5-04092 14256		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Salute.</b>		<b>Università e ricerca.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Girelli .....	4-05251 14264	Piccolotti .....	4-05250 14266
Carmina .....	4-05257 14265	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	14267

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,  
premessò che:

la spesa pubblica in ricerca in Italia è tra le più basse rispetto alle grandi economie Ocse, in termini sia assoluti che relativi al Pil. Il divario rispetto a Stati Uniti e Germania, già sostanzioso quarant'anni fa, è oggi più ampio che mai. Riguardo al ruolo di pubblico e privato, in tutti i Paesi analizzati il peso del settore pubblico si è ridotto rispetto alla componente privata rappresentata dagli investimenti delle imprese. In Italia la spesa pubblica è stimata allo 0,5 per cento del Pil nel 2024, con un aumento di solo lo 0,1 per cento previsto dal governo nei prossimi 5 anni, contro il 2,1 della Francia, il 2,2 della Spagna, il 2,6 della Germania e il 4,8 della Danimarca;

secondo i dati più recenti, su un totale di 125.813 unità, i precari del settore sarebbero 74.454, più di tre volte superiore al rapporto precari/di ruolo degli altri settori pubblici. Una situazione che si è venuta formando in seguito alle varie forme di flessibilità introdotte dalla riforma Gelmini del 2010; il Pnrr pur avendo reso disponibili risorse importanti per il settore, ha generato esclusivamente rapporti a termine, determinando un incremento esponenziale di precariato;

i tagli, ormai purtroppo noti, inflitti dall'Esecutivo, indurranno gli atenei a non confermare almeno i due terzi dei più di trentamila lavoratori precari, tra professori a contratto, assegnisti, borsisti e ricercatori. Intanto, negli ultimi sei mesi si stima che siano terminati 1.500 rapporti di lavoro a tempo determinato;

le ultime leggi di bilancio del governo hanno ridotto il fondo di finanziamento ordinario delle università di cinquecento milioni di euro nel 2024 e di settecento milioni nel triennio 2025-2027; il Governo avrebbe, inoltre, introdotto l'ade-

guamento Istat degli stipendi per i docenti universitari (+4,8 per cento a parziale recupero dell'inflazione), senza fornire stanziamenti aggiuntivi nel fondo di finanziamento ordinario 2024. Di fronte a bilanci sotto pressione, gli atenei per la copertura delle nuove spese potranno utilizzare le risorse già destinate per i piani straordinari di reclutamento, una parte di fondi precedentemente vincolati alla ricerca e i residui degli accordi di programma per l'edilizia universitaria;

ai tagli si aggiunge, in seguito all'approvazione della legge 30 dicembre 2024, n. 207, ancora il blocco del piano straordinario di reclutamento sia sul fronte della ricerca che del personale tecnico amministrativo e bibliotecari, che determinerà per i ricercatori universitari il blocco del *turn over* nella misura del 75 per cento dall'anno 2026 e, inoltre, sempre per l'anno 2026 è previsto che gli enti e gli istituti di ricerca possano procedere ad assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato nei limiti della spesa determinata dall'ordinamento vigente ridotta di un importo pari al 25 per cento di quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente;

i primi provvedimenti dell'amministrazione Trump, con conseguenze dirette nell'ambito scientifico ed accademico, hanno posto l'attenzione sull'importanza di rafforzare, in ambito europeo, l'autonomia della formazione universitaria e della ricerca;

tali misure stanno generando una crescente instabilità per migliaia di ricercatori e scienziati, soprattutto giovani, internazionali o attivi in settori strategici come il cambiamento climatico, le scienze sociali, la sanità pubblica e l'intelligenza artificiale;

in questo contesto, l'Europa è intervenuta varando la strategia dell'Unione europea per le *start-up* e le *scale-up*, « *Choose Europe to start and scale* », al fine di rendere l'Europa un luogo ideale per avviare e far crescere imprese globali basate sulla tecnologia. La strategia, in linea con la più

ampia iniziativa « Scegli l'Europa », lanciata dalla Presidente von der Leyen, si concentra in primo luogo sulla componente scientifica che promuove un approccio europeo unificato per attrarre e trattenere i talenti, rafforzando in tal modo la competitività dell'Europa;

per essere competitivi a livello globale nel campo dell'innovazione scientifica e tecnologica, occorre da parte dell'esecutivo un'importante inversione di tendenza delle politiche dei tagli e del precariato ed avviare iniziative strategiche di settore e investimenti e garantire continuità e centralità alla ricerca di base, valorizzare il ruolo degli atenei e degli enti pubblici di ricerca, e rafforzare la presenza italiana nelle grandi reti scientifiche europee;

questa sfida si intreccia con una contraddizione evidente. Da un lato si discute di come attrarre talenti dall'estero, approfittando di un contesto internazionale instabile dall'altro lato, il governo continua a penalizzare il nostro sistema di ricerca attraverso tagli strutturali, precarizzazione dei ricercatori e mancanza di un piano organico di investimenti;

le misure adottate dal Governo — con riduzioni di fondi agli enti pubblici di ricerca e mancati investimenti nei giovani ricercatori — rischiano di vanificare qualsiasi sforzo di attrazione esterna, perché non si può attrarre talento se prima non si valorizza quello che già esiste;

L'attrazione di ricercatori dall'estero, se ben gestita, può rappresentare una straordinaria occasione di crescita e apertura. Ma deve conciliarsi con una riforma profonda del sistema nazionale: a partire da un piano straordinario di assunzioni per superare il precariato cronico che colpisce migliaia di ricercatori italiani, e da un incremento stabile e significativo degli investimenti pubblici in ricerca di base;

sul piano del finanziamento, gli ultimi anni avevano consentito un certo recupero, anche grazie ai finanziamenti straordinari e temporanei del Pnrr, avvicinando la spesa per ricerca pubblica allo 0,75 per cento del Pil. Era questo l'obiettivo

indicato nel 2022 dal rapporto del « Tavolo tecnico » insediato dal governo di Mario Draghi. A partire da quest'anno si profila una preoccupante riduzione del finanziamento dell'università e della ricerca pubblica. La distribuzione delle risorse che si prospetta — attraverso i criteri adottati e i meccanismi premiali — sta portando a maggiori disparità tra grandi atenei e università « periferiche ». Nel quadro europeo, l'Italia — ora agli ultimi posti nell'Unione europea in termini di percentuale di laureati sugli occupati — aggraverebbe le distanze nei confronti dei maggiori paesi in termini di risorse disponibili;

sul piano del personale, oggi circa il 40 per cento di tutto il personale docente e di ricerca è costituito dagli oltre 20 mila assegnisti di ricerca e 9 mila ricercatori a tempo determinato di tipo A (Rtda), anche a seguito della proliferazione di posizioni di ricerca finanziate con i fondi Pnrr. Nei prossimi tre anni intorno al 10 per cento dei professori ordinari e associati andrà in pensione;

nel corso di un decennio, circa 15 mila ricercatori e ricercatrici italiane hanno trovato lavoro all'estero. Anziché favorire un « ritorno dei cervelli » e l'attrazione di personale qualificato dall'estero, le politiche del Governo conducono a una maggior emigrazione;

secondo la ricerca *The attractiveness of european higher education systems: a comparative analysis of faculty remuneration and career paths*, pubblicata a marzo 2023 dal « Center for studies in higher education » dell'Università della California-Berkeley, a inizio carriera, un ricercatore italiano percepisce in media 28.256 euro netti. Nel Regno Unito si arriva a 49.168 euro, nella Regione tedesca della Renania Settentrionale-Vestfalia a 50.006 euro, in quella della Baviera fino a 52.689 euro. Se un professore associato, in Italia, può arrivare a guadagnare 40.988 euro netti, la simile figura inglese del *senior lecturer* raggiunge i 69.385 euro. Un *W2 professor* tedesco della Renania prende 70.333 euro, uno bavarese 69.328 euro. Un professore ordinario in Italia prende 57.178 euro netti,

molto al di sotto del *professor* inglese (91.973) e del *W3* tedesco (82.627 euro in Renania e 74.838 euro in Baviera);

in tale quadro, la legge 29 giugno 2022, n. 79, approvata, con parere unanime del Parlamento, intendeva riconoscere maggiore dignità del lavoro della ricerca, assicurata attraverso il contratto di ricerca e i ricercatori in *tenure track*, percorso imperniato su contratti di natura subordinata, in linea con la Carta europea dei ricercatori, che riconoscono una retribuzione dignitosa e piene tutele, principi generali e requisiti che riguardano i ruoli, le responsabilità e le prerogative dei ricercatori;

a fianco di un'azione diretta il favorire un « ritorno dei cervelli » e l'attrazione di personale qualificato dall'estero, si rende necessario promuovere un'azione diretta ad attuare procedure di reclutamento stabile per i ricercatori attualmente precari e di investimento nel settore al fine di garantire opportunità e sbocchi concreti ai giovani del nostro Paese,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare iniziative volte a finanziare un piano di reclutamento straordinario di ricercatori in *tenure track* (Rtt), ferme restando le peculiarità dei diversi sistemi e in ogni caso l'esigenza di non ostacolare il ricambio generazionale;
- 2) a considerare la necessità di programmare un piano di rilancio ed espansione del sistema universitario che abbia l'obiettivo di recuperare il terreno perduto a seguito dei pesanti tagli di risorse e di incrementare la dotazione del personale di ricerca ai livelli necessari a fare fronte alle esigenze del sistema Paese, con l'obiettivo di varare un programma di reclutamento strutturale e pluriennale;
- 3) a sostenere iniziative, anche di carattere fiscale, volte a favorire il rientro dei cervelli, e consentire a tale personale qualificato di esprimere anche in Italia il proprio talento;

- 4) ad adottare iniziative volte a predisporre un piano strategico per l'attrazione di ricercatori stranieri di alta qualificazione, assicurando condizioni adeguate per lo sviluppo della loro attività scientifica in Italia, in sinergia con le università e gli enti di ricerca pubblici, promuovendo, in parallelo, un piano strutturale di investimenti pubblici nella ricerca di base, anche attraverso il rifinanziamento ordinario del Fondo per la scienza e la tecnologia, e a garantire risorse pluriennali per il sistema della ricerca pubblica.

(1-00456) « Manzi, Orfini, Berruto, Iacono, Ascani, Toni Ricciardi, Ferrari ».

La Camera,

premesso che:

la nuova amministrazione del Presidente Donald Trump, subito dopo il suo insediamento, ha avviato una politica radicalmente ostile alla libertà di ricerca, di insegnamento, di pensiero, di parola – capisaldi della cultura liberale e democratica americana;

tra i tanti provvedimenti dei primi 60 giorni di Governo, vi sono quelli che tagliano risorse e personale alle università e ai grandi centri di ricerca;

sono 60 le università colpite dai tagli, 7 gli atenei privati ai quali l'amministrazione sta decurtando una parte rilevante dei fondi federali: oltre *Harvard* (*Cambridge, Massachusetts*), con 2,4 miliardi già bloccati e 9 miliardi a rischio, e *Columbia* (*New York*), alla quale sono stati tolti 400 milioni, ci sono anche *Brown* (*Providence, Rhode Island*; -510 milioni), *Cornell* (*Ithaca, New York*; -1 miliardo), *Northwestern* (*Evanston, Illinois*; -790 milioni), *Princeton* (*Princeton, New Jersey*; -210 milioni) e *The University of Pennsylvania* (*Philadelphia*; -175 milioni); come sono a rischio pure *John Hopkins*, *Georgetown*, *Berkeley*, *The University of Southern California*. In alcuni casi, i tagli sono stati già effettuati, in altri si tratta di congelamenti o di annunci non

ancora formalizzati, ma si tratta comunque di un'offensiva senza precedenti;

a essere fortemente attaccati sono poi i centri di ricerca. In generale, e per l'anno fiscale 2026, si prevedono tagli alla spesa pubblica per la ricerca e lo sviluppo di ben 23 punti percentuali, 163 miliardi di dollari in meno. Secondo uno studio dell'*American University* (*Preliminary estimates of the macroeconomic costs of cutting federal funding for scientific research*), il taglio può generare una perdita di 3,8 punti percentuali di Pil, 1.000 miliardi in meno, diminuendo le entrate fiscali del 4,3 per cento;

tra i centri di ricerca più importanti, negli Stati Uniti e al livello internazionale, è già stato pesantemente colpito il *National institutes of health* (Nih): a febbraio 2025, infatti, ha subito un taglio del 37 per cento dei fondi, ovvero 18 sui 48 miliardi a esso destinati. È opportuno ricordare che il Nih è il più grande centro biomedicale del mondo, che sostiene una rete di cui sono parte 2.500 laboratori e istituti, nei quali sono coinvolti e lavorano 300 mila scienziati; bandisce e finanzia, inoltre, 600 borse di studio destinate all'attività di ricerca di *Harvard*;

sempre a febbraio 2025, ha subito un pesante taglio anche la *National science foundation* (Nsf), con una riduzione del proprio *staff* del 25-50 per cento e del 70 per cento del *budget*. Da notare che, a partire dalla metà dello scorso secolo, la Nsf è stata la più importante fonte di finanziamento per la ricerca di base negli Stati Uniti. Con un *budget* di 9 miliardi, nel 2024, per esempio, ha finanziato ben 11 mila progetti di ricerca;

i tagli al *budget* di università e centri di ricerca, che senz'altro vanno inquadrati nella politica di definanziamento del *welfare* per favorire la riduzione delle imposte a carico di ricchi e ricchissimi, hanno un obiettivo smaccatamente ideologico: il contrasto a ciò che il movimento *Maga* e *Trump* definiscono *woke culture*;

mentre il Vicepresidente JD Vance, il 14 febbraio 2025 a Monaco, inveiva con-

tro le minacce europee alla libertà di parola, le agenzie federali americane, su mandato dell'amministrazione *Trump*, iniziavano a mettere al bando parole e concetti attribuiti alla *woke culture*. Il *New York Times* (*These words are disappearing in the new Trump administration*), il 7 marzo 2025, ha segnalato ben 200 termini « apparsi in memo governativi, in linee guida ufficiali e non ufficiali delle agenzie [...]». Alcune hanno ordinato la rimozione di queste parole dai siti *web* pubblici, oppure hanno ordinato l'eliminazione di altro materiale (compresi i programmi scolastici) in cui potrebbero essere incluse ». Tra questi, e a mero titolo di esempio: *accessible, activism, barrier, black, climate crisis, cultural differences, discriminated, disparity, diverse community, equality, female, feminism, gender, health equity, immigrants, inclusion, inequalities, intersectional, Lgbtq, marginalized, native american, pregnant person, prejudice, privilege, race, racial justice, racism, sex, socioeconomic, victim, vulnerable populations, women*;

i dipartimenti e gli insegnamenti più colpiti, nelle università, sono quelli che hanno a che fare con i *gender studies*, con la teoria critica, con i *critical race studies*. Il taglio dei fondi federali ha colpito le prestigiose università private – *Harvard* e *Columbia*, in particolare – dove più si sono mobilitati le/gli studenti per esprimere dissenso e indignazione contro la catastrofe umanitaria e il genocidio di Gaza. Ma anche il Nih è stato colpito per motivi ideologici: gli si rimprovera « di aver promosso una radicale ideologia di genere a detrimento della gioventù americana ». Non solo, a partire dagli orientamenti *No-vax* molto presenti nell'amministrazione *Trump*, il Nih è stato attaccato anche per il ruolo fondamentale avuto nella realizzazione dei vaccini anti-Covid;

la scure dei tagli – delle risorse, del personale, del finanziamento ai progetti (non solo futuri, ma anche in corso) – si è abbattuta duramente, e soprattutto, sulle agenzie federali indipendenti dedicate agli studi umanistici e all'arte, quali il *National endowment for the humanities* (Neh) e il *National endowment for the arts* (Nea). Nella nota che dà conto delle nuove priorità di

finanziamento, alla luce degli ordini esecutivi dell'amministrazione Trump, il Neh chiarisce che sosterrà esclusivamente progetti che « *not promote extreme ideologies based upon race or gender, and that help to instill an understanding of the founding principles and ideals that make America an exceptional country* » (« che non promuovono ideologie estreme basate sulla razza e sul genere, e che aiutano a far comprendere i principi fondanti e gli ideali che rendono l'America un Paese eccezionale »). Al contempo, l'agenzia ha ridotto del 65 per cento del personale;

Trump e la sua amministrazione stanno attaccando le/gli studenti stranieri, attraverso la revoca del visto per motivi di studio. Il caso più rilevante è sempre quello di *Harvard*, ma riguarda i tanti atenei che attraggono studenti da tutto il mondo;

anche in Europa si sono affermati fenomeni di aperta ostilità nei confronti della libertà di ricerca, di pensiero, di parola, nonché politiche di drastico definanziamento degli atenei pubblici. Il caso più eclatante è quello dell'Ungheria, dove Viktor Orbán ha consegnato le università pubbliche a dieci fondazioni private, controllate dal potere economico e, più precisamente, dal suo potere politico;

in Italia, e a partire dal 2024, il Ministro dell'università e della ricerca ha nominato Ernesto Galli della Loggia presidente di una commissione « per l'analisi di adeguati interventi di revisione dell'ordinamento della formazione superiore, al fine di incrementare il livello di efficienza della *governance* istituzionale, delle logiche di reclutamento e di gestione del personale docente nonché di razionalizzare l'offerta formativa ». Lo stesso Galli della Loggia che, sintonico con le posizioni di Trump, aveva poco prima stigmatizzato « il comportamento a dir poco timido degli organismi di governo di molti atenei di fronte alle agitazioni studentesche contro Israele »;

sempre in Italia, il Governo ha tagliato 500 milioni di euro al fondo di finanziamento ordinario delle università per

l'anno 2024, mentre l'ultima legge di bilancio prevede oltre 700 milioni di euro di tagli alle università nel triennio 2025-2027. Ciò ha già provocato e provocherà una prolungata paralisi del reclutamento con posizioni *tenure track*, a fronte di oltre 30 mila precari (ricercatori a tempo determinato di tipo A e assegnisti di ricerca) in scadenza;

secondo il Rapporto Istat 2025, « particolarmente preoccupante è l'aumento dell'espatrio tra i giovani 25-34enni laureati: 21 mila nel 2023, un record storico. I rientri sono pochi, con il risultato di una perdita netta di capitale umano qualificato pari a 97 mila giovani in dieci anni ». Ciò non stupisce, considerando quanto viene indicato dall'Ocse: chi possiede un titolo di istruzione terziaria, in Italia, guadagna in media il 38 per cento in più rispetto a chi ha un titolo di istruzione secondaria, ma 18 punti percentuali in meno rispetto alla media europea;

il Consiglio nazionale delle ricerche, una vera e propria eccellenza del sistema-Paese, è anch'esso segnato dalla piaga del precariato: sono circa 4.000, le precarie/precari impiegate/i al Cnr, spesso con tanti anni di esperienza alle spalle. La battaglia di Alleanza Verdi/Sinistra-Movimento 5 Stelle-Partito democratico ha fatto sì che l'ultima legge di bilancio stanziasse risorse per la stabilizzazione di 300 di loro: un piccolo passo importante, ma ovviamente ancora insufficiente,

impegna il Governo:

- 1) a promuovere una politica europea di piena e indiscutibile tutela della libertà di ricerca, di pensiero e di parola, contro ogni tentazione autoritaria e liberticida, contro la *war culture* agita dall'amministrazione americana di Donald Trump ma diffusa anche in Europa, per esempio tra le forze politiche del gruppo *Patriots for Europe*;
- 2) a promuovere stanziamenti europei per garantire solidale accoglienza alle ricercatrici e ai ricercatori, ai dottorandi, alle/agli studenti, che stanno subendo

le politiche di Trump contro gli atenei e i centri di ricerca, contro la libertà di pensiero, di parola, di mobilità, ecc.;

- 3) a favorire una adeguata internazionalizzazione degli atenei italiani, che si accompagni a investimenti rilevanti in infrastrutture, laboratori, ricerca di base, diritto allo studio;
- 4) ad adottare iniziative volte ad aumentare il fondo di finanziamento ordinario per gli atenei, al fine di avviare un piano straordinario di reclutamento, considerando che attualmente il 40 per cento del personale (tra ricerca e docenza) è precario;
- 5) a favorire un tempestivo processo di stabilizzazione delle migliaia di ricercatrici/ricercatori precari del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr).

(1-00457) « Piccolotti, Zanella, Bonelli, Fraioanni, Borrelli, Dori, Ghirra, Grimaldi, Mari, Zaratti ».

La Camera,

premesso che:

la libertà della ricerca rappresenta uno dei principi fondamentali della libertà accademica, nonché un elemento essenziale della democrazia, così come sancito dall'articolo 33 della Costituzione e dall'articolo 13 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

l'importanza di salvaguardare una ricerca libera e indipendente da ogni forma di pressione politica, economica o ideologica è ribadita anche dalla *Bonn declaration on freedom of scientific research*, un documento adottato il 20 ottobre 2020 dai Ministri della ricerca degli Stati membri dell'Unione europea, che la definisce come « un diritto universale » e un « bene comune » da proteggere;

la responsabilità dei Governi nel combattere ogni forma di erosione di tale libertà è affermata anche dalla risoluzione del Parlamento europeo del 17 gennaio 2024 recante raccomandazioni alla Commissione concernenti la promozione della

libertà della ricerca nell'Unione europea, la quale, nel riconoscere l'importanza fondamentale della libertà della ricerca nella promozione dell'innovazione, del progresso della società e del miglioramento del benessere generale dei cittadini dell'Unione, sottolinea « il ruolo decisivo di un quadro favorevole adeguatamente concepito e ben attuato per proteggere e promuovere efficacemente la libertà della ricerca in tutta l'Unione, tenendo nella massima considerazione il sostegno pubblico disponibile per evitare qualsiasi rischio di interferenza o compromissione dell'indipendenza della ricerca scientifica »;

ribadire l'importanza di questi principi risulta ancora più necessario in considerazione dei nuovi ordini esecutivi disposti dal Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, nei primi cento giorni del suo secondo mandato, i quali rappresentano un vero e proprio attacco alla libertà scientifica statunitense, da sempre riconosciuta a livello globale per l'eccellenza dei programmi scientifici e la collaborazione di alto livello con le comunità scientifiche di tutto il mondo;

l'amministrazione statunitense ha proposto una revisione al ribasso del budget di spesa storicamente destinato ad alcuni settori rilevanti della ricerca statunitense: a titolo esemplificativo, il taglio del 27 per cento dei fondi alla *National oceanic and atmospheric administration* (Noaa), un'agenzia governativa che si occupa di modelli climatici, previsioni di uragani e monitoraggio di siccità e ondate di calore, con il rischio che, senza questi fondi, l'agenzia debba cancellare il settore ricerca e chiudere tutti i laboratori climatici. Stessa sorte toccherebbe anche alla Nasa, per la quale si prevede un taglio del 50 per cento dei fondi per la ricerca, con il rischio di compromettere il lancio di nuovi satelliti per l'osservazione terrestre, cruciali per il monitoraggio climatico e le previsioni meteo;

inoltre, al dipartimento della salute si prospetta una sforbiciata del 37 per cento dei fondi, cioè 18 miliardi su 48, al *National institutes of health* (Nih), il più grande centro di ricerca biomedicale del

mondo che alimenta una rete di circa 2.500 laboratori e istituti, con 300 mila scienziati, un taglio giustificato dall'accusa « di aver promosso una radicale ideologia di genere a detrimento della gioventù americana ». Anche il braccio scientifico dell'*Environmental protection agency* (Epa) è destinato a scomparire a causa di migliaia di licenziamenti;

gli attacchi alla libertà di ricerca non riguardano soltanto una riduzione dei fondi destinati alle agenzie federali, ma anche quelli destinati alla ricerca accademica promossa dalle università più prestigiose del continente americano, tra cui *Harvard*, *Princeton*, *Berkley* e altre, alle quali l'amministrazione Trump ha congelato miliardi di fondi destinati alla ricerca, soprattutto in relazione a progetti legati a studi di genere, diseguaglianze e diritti delle persone Lgbtq+, con la giustificazione politica di dover combattere l'ideologia *woke* e l'antisemitismo nei campus;

di conseguenza, l'eventuale scelta di bloccare finanziamenti per 12 miliardi di dollari appare prettamente politica, generando moltissime contestazioni e scontri, in un clima di crescente instabilità, soprattutto in relazione alle proteste pro Gaza avvenute nei campus statunitensi l'anno scorso, culminate in arresti e nelle sospensioni di alcuni studenti da parte delle citate prestigiose università;

da ultimo, la scelta dell'amministrazione Trump di bloccare il rilascio dei visti per gli studenti stranieri in attesa di « linee guida per l'esame approfondito dei loro *account* sui *social network* » rappresenta l'ennesimo tentativo di controllare la libertà accademica e l'istruzione superiore tramite provvedimenti coercitivi che avranno, come conseguenza diretta, una maggiore politicizzazione della ricerca, con la ridefinizione delle priorità di investimento e con l'adozione di criteri ideologici e poco obiettivi sui contenuti delle ricerche, nonché una riduzione del numero di posti da destinare ai dottorati e ai giovani ricercatori, che può tradursi, a sua volta, in un possibile esodo della comunità scientifica dagli Stati Uniti verso altri Paesi, tra cui l'Europa;

secondo uno studio pubblicato sulla rivista scientifica *Nature*, infatti, rispetto all'anno scorso, le candidature verso posti di ricerca internazionali da parte di statunitensi sono aumentate del 32 per cento, mentre le candidature di ricercatori europei a istituzioni statunitensi sono crollate del 41 per cento;

tuttavia, se da un lato le politiche statunitensi rischiano di fare vacillare la difesa del principio della libertà scientifica, che dovrebbe essere tutelato a livello internazionale da tutte le istituzioni pubbliche e gli organismi di ricerca, dall'altro rappresentano un'opportunità per molti Paesi per rafforzare le proprie comunità scientifiche, come dimostrato dal Canada, che ha annunciato finanziamenti per decine di milioni di dollari finalizzati ad accogliere i ricercatori in partenza dagli Stati Uniti, o la Cina, che sta studiando politiche di incremento degli stipendi per rimpatriare i ricercatori di origine cinese attualmente occupati negli Stati Uniti;

anche l'Unione europea si è mossa in questa direzione: durante la conferenza *Choose Europe for science*, ospitata nella prestigiosa Università della Sorbona di Parigi, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha annunciato un pacchetto da mezzo miliardo di euro per creare un polo di attrazione scientifica mondiale, attirando gli scienziati statunitensi che vogliono trasferirsi oltreoceano anche al fine di invertire la tendenza storica che vede i ricercatori europei migrare verso gli Stati Uniti;

tra le misure, è prevista la creazione di una « super sovvenzione » settennale, uno strumento finanziario che offre ai ricercatori la stabilità a lungo termine necessaria per condurre studi ambiziosi senza la preoccupazione di dover cercare nuovi finanziamenti ogni anno. L'obiettivo strategico indicato dalla Commissione è quello di arrivare ad investimenti in ricerca e sviluppo pari al 3 per cento del Pil entro il 2030, un aumento considerevole rispetto all'attuale media europea del 2,2 per cento;

parallelamente a questa iniziativa europea, molti Paesi del Vecchio Conti-

nente si stanno mobilitando per presentare proposte concrete per rafforzare gli investimenti in ricerca e sviluppo a livello nazionale: a titolo esemplificativo, la Francia ha recentemente avviato un programma specifico per attrarre ricercatori stranieri, compresi quelli che potrebbero considerare di lasciare gli Stati Uniti, mentre la Spagna ha lanciato un programma da 45 milioni di euro e la Catalogna ha avviato un piano per attrarre circa ottanta scienziati;

tuttavia, l'Italia sembra non essere interessata a cogliere quest'opportunità. Infatti, la Ministra Bernini ha annunciato un piano da 50 milioni di euro che si rivolge esclusivamente a chi, di qualunque nazionalità, sia vincitore di bandi *Erc starting grants* o *Erc consolidator grants* e scelga l'Italia per poter svolgere il progetto premiato, ma, come denunciato dalla comunità scientifica, il bando non si rivolge ai ricercatori in fuga dalle politiche di Trump e le risorse appaiono insufficienti per incentivare il rientro dei ricercatori italiani all'estero, che necessitano di stabilità e di salari dignitosi;

la mancanza di investimenti in un settore cruciale per lo sviluppo del nostro Paese ha provocato, negli ultimi anni, la fuga dei ricercatori italiani verso Paesi dove questo settore professionale è maggiormente tutelato, sia dal punto di vista del merito, sia da quello economico, come dimostrato dai dati pubblicati a marzo 2023 dal *Center for studies in higher education* dell'università della California-Berkeley, con una ricerca dal titolo *The attractiveness of european higher education systems: a comparative analysis of faculty remuneration and career paths*: a inizio carriera, un ricercatore italiano percepisce in media 28.256 euro netti, mentre i suoi colleghi nel Regno Unito ricevono salari da 49.168 euro e quelli nella regione tedesca della Baviera da 52.689 euro;

i bassi salari e la scarsità di finanziamenti rendono l'Italia non solo un Paese da cui emigrare, ma anche una meta poco ambita: secondo i dati Istat pubblicati a marzo 2025, tra le destinazioni scelte per trascorrere un periodo di lavoro all'estero,

l'Italia risulta essere l'ultima, indicata da appena il 6 per cento dei giovani europei, mentre in testa si trova la Svizzera (34,2 per cento);

per invertire questa tendenza, le politiche nazionali si sono concentrate nell'implementazione di agevolazioni e benefici fiscali da destinare ai ricercatori italiani all'estero che volessero rientrare, ma questi incentivi da soli non bastano;

una delle principali cause della bassa attrattività del nostro Paese è il precariato strutturale a cui sono destinati i giovani che scelgono di intraprendere la carriera di ricercatore in Italia; infatti, sebbene negli atenei italiani ci sia una carenza di docenti di ruolo, la mancanza di investimenti e di una programmazione efficace del reclutamento rende la stabilizzazione dei precari di fatto impossibile. Secondo l'anagrafe del Ministero dell'università e della ricerca, attualmente i professori ordinari sono 17.957, i professori associati 28.665, i ricercatori a tempo indeterminato 4.158 e i ricercatori a tempo determinato in *tenure track* (Rtt) 2.225, mentre i cosiddetti precari (i ricercatori a tempo determinato di tipo A e gli assegnisti di ricerca) sono 31.869;

non va meglio negli enti di ricerca, dove, secondo il sindacato Flc-Cgil, i ricercatori precari sono circa 6.000 su 25 mila addetti, una situazione che tenderà a peggiorare in considerazione dell'applicazione delle norme sul *turnover* previste dalla recente legge di bilancio per il 2025 (legge 30 dicembre 2024, n. 207), che impongono di ricalcolare al 75 per cento la spesa per il personale di ruolo uscito l'anno precedente: in questo quadro circa due terzi degli attuali ricercatori precari e i 40.000 dottorandi rischiano di essere lasciati senza alcuna prospettiva di carriera;

per provare a contrastare il fenomeno del precariato strutturale, in attuazione della *milestone* M4C2-4, Riforma 1.1. del Piano nazionale di ripresa e resilienza, è stata adottata la legge 29 giugno 2022, n. 79 di conversione del decreto-legge n. 36 del 2022 che, modificando la legge 30 dicembre 2010, n. 240, all'articolo 22 ha in-

trodotto i contratti di ricerca in sostituzione dei vecchi assegni, passando da una tipologia contrattuale di tipo parasubordinato ad un contratto di lavoro subordinato, la cui durata complessiva non può superare i cinque anni, e ha sostituito la figura del ricercatore a tempo determinato di tipo A e B con la figura del ricercatore a tempo determinato in *tenure track* (Rtt);

tuttavia, l'applicazione del contratto è stata ostacolata da un iniziale mancato accordo in sede di contrattazione collettiva per quanto concerneva la retribuzione e, successivamente, dalla mancanza di finanziamenti pubblici necessari per attuarlo. In questa sede, anziché reperire le risorse necessarie, l'Esecutivo nella figura del Ministro Bernini, ha deciso, a giudizio dei firmatari del presente atto di indirizzo, di aggirare l'applicazione del contratto, reintroducendo nuove figure precarie, gli incarichi di ricerca e gli incarichi *post-doc*, disciplinati in maniera analoga rispettivamente ai precedenti istituti degli assegni di ricerca e dei ricercatori a tempo determinato di tipo A;

l'introduzione di queste due nuove figure è stata giustificata dalla necessità di dotare l'ordinamento italiano di uno strumento contrattuale per poter assumere i beneficiari italiani dei progetti *Marie Skłodowska-Curie Actions* (Msca) nell'ambito dello schema del *doctoral network* (12 progetti vinti in Italia nel 2024, per un totale di circa 60 dottorandi). Tuttavia, sarebbe stato possibile risolvere tale problematica attraverso una modifica delle disposizioni normative del contratto di ricerca, senza creare necessariamente due nuove figure che rischiano di esporre il nostro Paese ad un possibile *reversal* della riforma da parte della Commissione europea;

lo stesso Parlamento europeo, nella sopracitata risoluzione del 17 gennaio 2024, riconosce che: « la precarietà che persiste nel settore comporta gravi ripercussioni per la libertà della ricerca scientifica » e per questo motivo « difende i diritti del lavoro dei ricercatori scientifici, la valorizzazione delle loro carriere, la stabilità dei contratti di lavoro e l'accesso a sistemi di protezione sociale completi »;

investire nella ricerca e nell'aumento delle retribuzioni dei ricercatori rappresenta dunque la soluzione per restituire dignità alla figura professionale del ricercatore italiano, nonché per rendere più attrattivo il nostro Paese anche per coloro che dall'estero vorrebbero svolgere i propri progetti di ricerca in Italia;

tuttavia, l'Italia registra una percentuale della spesa per ricerca pubblica sul prodotto interno lordo (Pil) tra le più basse d'Europa: è stata a lungo intorno allo 0,50 per cento del Pil, è salita allo 0,70 per cento con i finanziamenti straordinari del Pnrr, ma con l'esaurirsi di quei fondi rischia di tornare ai livelli di partenza. Secondo i dati Ocse, nel 2021 la spesa per l'università in Italia era pari all'1,5 per cento della spesa pubblica totale, contro il 2,5 per cento della media dei Paesi dell'Unione europea;

a fronte degli scarsi investimenti pubblici nel settore della ricerca e dello sviluppo, le imprese rappresentano la fonte di investimento maggiore: secondo i dati Istat pubblicati a settembre 2024, sui 27.286 miliardi investiti in « Ricerca e sviluppo » nel 2022, 16.270 miliardi provengono dalle imprese (59,6 per cento) e i numeri restano simili anche nel 2023 (su 27.939 miliardi totali, la spesa dei privati è di 16.222);

la principale voce di investimento risulta essere la ricerca applicata, che mira a utilizzare le conoscenze di base per risolvere problemi specifici o per sviluppare prodotti e servizi ed è quindi favorita dalle imprese (con un incremento del 7 per cento nel 2022), seguita dalla ricerca di base (cosiddetta *blue sky*), la quale si focalizza sull'ampliamento della conoscenza teorica e fondamentale, senza un'immediata applicazione pratica;

dunque, secondo i dati, dalle istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e dalle imprese provengono più risorse per la ricerca applicata e di base, mentre non si registrano incrementi nella spesa per lo sviluppo sperimentale;

pertanto, sebbene la collaborazione delle imprese nel settore della ricerca e dello sviluppo sia fondamentale per garan-

tire una continuità di finanziamenti, gli investimenti del tessuto produttivo si concentrano quasi esclusivamente nel settore della ricerca applicata e, dunque, sarebbe auspicabile un incremento delle risorse da parte del settore pubblico nel settore della ricerca di base (o *blue sky*), fondamentale per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese;

le rigide politiche dell'amministrazione statunitense rischiano di minacciare i principi democratici di libertà e indipendenza della ricerca e, in questo contesto, l'Italia, con le sue eccellenze, dovrebbe farsi promotrice di una collaborazione tra le diverse comunità scientifiche presenti a livello europeo e mondiale finalizzata a tutelare la ricerca libera e indipendente da qualsiasi ingerenza politica e ideologica;

tuttavia, affinché il nostro Paese diventi maggiormente attrattivo per i ricercatori internazionali, risulta fondamentale investire risorse pubbliche per permettere a coloro che decidono di diventare ricercatori in Italia di poter affrontare un percorso di reclutamento chiaro e trasparente, che preveda una stabilità dei contratti di lavoro, la valorizzazione della carriera accademica e professionale, l'accesso a sistemi di protezione sociale completi e, soprattutto, una retribuzione dignitosa e proporzionata all'importanza che il settore della ricerca rappresenta per il progresso della nostra società,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare urgentemente tutte le iniziative volte a reperire le risorse necessarie da destinare agli investimenti nel settore della ricerca pubblica, in particolare quella di base (o *blue sky*), al fine di garantire i principi democratici di libertà e indipendenza della ricerca, così come sanciti dall'articolo 33 della Costituzione e dall'articolo 13 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;
- 2) ad adottare tutte le iniziative necessarie finalizzate ad avviare una collaborazione istituzionale tra le istituzioni europee, gli Stati membri dell'Unione europea e i Paesi extra Ue, tra cui gli Stati Uniti d'America, finalizzata a rendere gli investimenti in ricerca e sviluppo prioritari rispetto alle decisioni di spesa e a tutelare i principi di libertà e indipendenza della ricerca da ogni forma di censura e ideologia politica, soprattutto in relazione ai recenti tentativi di sospensione di progetti legati alle tematiche sociali, tra i quali gli studi di genere, le diseguaglianze razziali e i diritti delle persone Lgbtq+;
- 3) ad adottare tutte le iniziative necessarie finalizzate a promuovere sia la ricerca nazionale, garantendo a coloro che desiderano intraprendere una carriera da ricercatore in Italia tutte le tutele giuslavoristiche ed economiche, sia internazionale, favorendo lo scambio di risorse, idee e collaborazioni con le altre comunità scientifiche al fine di contribuire collettivamente al progresso globale;
- 4) ad adottare tutte le iniziative necessarie finalizzate a delineare un quadro normativo chiaro che disciplini un sistema di reclutamento ciclico, trasparente, ordinato e strutturato, conforme ai più elevati standard europei e basato su una valutazione del fabbisogno assunzionale, al fine di evitare la frammentazione che caratterizza l'attuale percorso del pre-ruolo e la tardiva assunzione in ruolo;
- 5) ad adottare tutte le iniziative necessarie, anche di carattere normativo, volte a reperire le risorse finanziarie da destinare all'incremento delle retribuzioni dei ricercatori, al fine di restituire dignità ad una professione cruciale per lo sviluppo scientifico ed economico nazionale ed internazionale e di rendere l'Italia una destinazione ambita per la ricerca scientifica da parte della comunità internazionale;
- 6) ad adottare urgentemente tutte le iniziative, anche di carattere normativo, volte a reperire le risorse necessarie per sostenere gli atenei tradizionali e

gli enti di ricerca nazionali nell'attuazione dei contratti ricerca, nonché effettuare le opportune modifiche alla legge 30 dicembre 2010, n. 240 per ampliare la partecipazione alle borse europee *Marie Skłodowska-Curie actions* anche ai ricercatori non ancora in possesso di dottorato di ricerca e rivedere le disposizioni concernenti l'istituzione degli incarichi di ricerca e degli incarichi *post-doc*, introdotte dalla legge 5 giugno 2025 n. 79 di conversione del decreto-legge n. 45 del 2025, al fine di contrastare l'ormai insostenibile fenomeno del precariato nel mondo della ricerca;

- 7) ad adottare tutte le iniziative necessarie finalizzate ad attuare politiche di promozione degli investimenti nella ricerca applicata da parte delle imprese, cruciali per lo sviluppo del tessuto produttivo nazionale, garantendo, in ogni caso, gli stanziamenti di risorse pubbliche necessari a favorire la ricerca di base (*blue sky*) da parte degli enti di ricerca e delle università, al fine di incoraggiare l'innovazione scientifica e sociale.

(1-00458) « Caso, Orrico, Amato, Francesco Silvestri, Pavanelli, Appendino, Cappelletti, Ferrara, L'Abbate, Carmina, Auriemma, Ilaria Fontana ».

La Camera,

premesso che:

il 7 febbraio 2024 la Commissione europea ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia, inviando al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica una lettera di messa in mora con cui si evidenziano alcune violazioni delle regole prescritte dalla Direttiva 2009/147 « Uccelli » e dal Regolamento (CE) 1907/2006, cosiddetto « Reach », modificato, poi, dal Regolamento (UE) 2021/57. Le violazioni contestate si riferiscono ai commi 447 e 448 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, i quali autorizzano le Regioni a disporre interventi di controllo fauni-

stico, anche mediante abbattimento o cattura, su specie selvatiche in aree normalmente interdette all'attività venatoria, comprese le aree protette, e durante i giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto generale, sancendo una manifesta difformità con la Direttiva « Uccelli » e le sue prescrizioni. La commissione ha rilevato, altresì, la non conformità dell'articolo 31 della legge 157 del 1992, come modificato dal decreto-legge numero 104 del 2023, poi convertito con legge 136 del 2023, con le prescrizioni del Regolamento « Reach » concernente la limitazione dell'uso di munizioni contenenti piombo all'interno o nelle prossimità di zone umide;

è necessario evidenziare come l'Italia sia stata soggetta, prima dell'apertura del procedimento d'infrazione, anche a due procedure EU Pilot distinte ovvero la numero (2023)10419 e la numero (2023)10542. In particolare con quest'ultima la Commissione contestava la mancata attuazione del Piano di azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici ovvero la omessa applicazione del Piano ministeriale che era stato redatto nel 2017 dopo il contenzioso aperto dalla UE. Tra le ulteriori criticità rilevate a carico del nostro Paese vi sono le pratiche venatorie svolte su specie di uccelli durante i periodi di migrazione nonché su specie in uno stato di conservazione sfavorevole che, pertanto, non dovrebbero essere oggetto di prelievo venatorio. Tali attività risultano spesso effettuate in assenza di adeguati piani di gestione – la cui responsabilità è demandata agli Ambiti territoriali di caccia – oppure sulla base di piani esistenti ma non correttamente attuati;

le omissioni segnalate dalla Commissione europea incidono anche sul fenomeno del bracconaggio e della caccia illegale, spesso legato alla criminalità organizzata, che assume proporzioni rilevanti nel nostro Paese, i cui *hotspot* sono oramai noti e interessano varie zone, dalle valli del bresciano allo stretto di Messina, e lo colloca, se non al primo, ai primissimi posti dei Paesi più colpiti dalla problematica in ambito continentale. La vulnerabilità della penisola, ponte di migrazione tra i conti-

menti, è dovuta alla mancanza di una rete capillare di controllo sul territorio nazionale, nonostante l'impegno profuso dalle Forze dell'ordine anche di concerto con l'Europol. La vigilanza è stata fortemente indebolita dalla drastica riduzione del personale della polizia provinciale, a causa del sensibile blocco del *turn over* e dell'applicazione parziale delle convenzioni con le Regioni a cui si aggiungono le mancate assunzioni previste dal Piano antibracconaggio. Al di là delle evidenti lacune in termini di vigilanza, il bracconaggio continua a non essere efficacemente contrastato nemmeno attraverso un adeguato sistema sanzionatorio. Infatti, malgrado le annose richieste della società civile il bracconaggio continua ad essere perseguito solamente come reato contravvenzionale. Le sanzioni risultano blande o del tutto insufficienti, non costituendo, così, alcuna forma di deterrenza nei confronti del saccheggio della biodiversità, tale per cui è necessario che questo fenomeno venga perseguito come delitto anziché come contravvenzione;

la gravità del contenzioso è acuita dall'apertura della seconda fase della procedura d'infrazione. Il 15 novembre del 2024, infatti, la Commissione ha inviato un parere motivato sulle violazioni evidenziate nella lettera di messa in mora. Come è noto, tale fase è propedeutica al deferimento alla Corte di giustizia europea, con la prevedibile applicazione di sanzioni a spese di tutti i cittadini italiani. Tale circostanza non è stata colta nella sua entità dal Governo che ha proseguito sulla linea del mancato adeguamento alle regole comunitarie. Anche recentemente, infatti, il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste in sede europea si è pronunciato a favore di una moratoria nell'applicazione del Regolamento che vieta l'uso delle munizioni al piombo presso le zone umide nonostante siano comprovati i danni gravissimi che esso causa all'ambiente, alla fauna acquatica e all'avifauna acquatica nonché alla salute delle persone;

l'attività venatoria è particolarmente lontana oggi dalla cultura e dalla sensibilità degli italiani che hanno maturato una cultura di profondo rispetto nei confronti de-

gli animali, come dimostrato dalla significativa riduzione del numero dei cacciatori. Il recentissimo sondaggio condotto dalla società SWG per conto della Lipu, Lega Italiana Protezione Uccelli, riporta che per 9 intervistati su 10 la salvaguardia di habitat e specie deve essere una priorità dell'agenda politica, così come l'educazione ambientale, la lotta contro il bracconaggio e la riduzione dei pesticidi. Quasi il 70 per cento degli intervistati si è dichiarato contrario ad ogni forma di liberalizzazione della caccia. L'opinione pubblica manifesta crescente preoccupazione per la pericolosità dell'attività venatoria, che incide sulla sicurezza dei cittadini a causa di frequenti spari in luoghi vietati o troppo vicini alle abitazioni, in violazione della legge n. 157 del 1992. Nella stagione venatoria 2024-2025 si sono registrati 62 incidenti, con 14 vittime e numerosi feriti, segnando un aumento rispetto all'anno precedente, secondo una rilevazione dell'Associazione « Vittime della Caccia » e dell'università di Urbino;

l'ostilità verso la caccia è acuita anche dal carattere invasivo che essa mantiene, in particolare per effetto dell'articolo 842 del Codice civile, che consente l'ingresso dei cacciatori nei fondi privati, negando di fatto il pieno rispetto del diritto di proprietà sancito dalla Costituzione. Ulteriore motivo di rigetto sociale riguarda pratiche giudicate anacronistiche e crudeli, come la caccia da appostamento con richiami vivi, formalmente limitata dalla legge numero 157 del 1992 ma oggetto di tentativi di reintroduzione, inclusa la riapertura dei roccoli, nonostante il divieto dell'uso delle reti imposto dalla Direttiva 2009/147/CE « Uccelli ». A tal proposito appare gravissimo quanto tentato negli ultimi anni dalla Regione Lombardia con il ricorso all'ingiustificata sostituzione degli anellini inamovibili, usati a livello nazionale per l'identificazione degli uccelli, con anellini regionali. Tale scelta, oltre a comportare conseguenze sulla salute di animali estremamente fragili che pesano pochi grammi, rappresenta una forma di attività venatoria estremamente permeabile dal peggior brac-

conaggio ovvero il commercio illegale di fauna;

oltre alle competenze dello Stato – non indebolite dalla riforma del Titolo V della Costituzione, come dimostra la sua potestà legislativa esclusiva in materia di tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e dei beni culturali, e quindi anche del patrimonio faunistico – anche le Regioni sono titolari di precise responsabilità in relazione a violazioni o inadempienze rispetto al diritto dell'Unione europea. Nello specifico, gli errori e le omissioni commessi dalle politiche regionali, soprattutto in riferimento alle specie e ai tempi di caccia nonché alla mancata registrazione degli abbattimenti attraverso i tesserini venatori, comportano un rilevante danno ambientale ed un contenzioso frequentissimo a livello legale mentre le norme ambientali necessitano di certezza ed efficacia di applicazione. Un elemento di particolare criticità concerne la questione dei valichi montani ovvero il mancato riconoscimento da parte delle Regioni dei passaggi e delle strettoie in cui transitano i contingenti degli uccelli migratori, spesso dopo voli lunghissimi ed estenuanti che li rendono particolarmente vulnerabili. Proprio di recente il TAR Lombardia e il TAR Veneto hanno sentenziato in proposito, imponendo alle due regioni l'identificazione dei valichi montani al fine di assicurare la loro protezione con il divieto di spari per una distanza di 1.000 metri, così come disposto dall'articolo 21 della legge numero 157 del 1992. Si tratta di una mancanza paradossale, che interessa anche altre regioni e che è ovviamente basata sulla volontà di favorire l'esercizio della caccia anche quando esso comporta un impatto ambientale fortissimo;

sul declino di tante specie selvatiche, oltre all'insostenibile prelievo venatorio, pesano altri fattori tra cui l'utilizzo della coltivazione intensiva e il cambiamento climatico il quale altera profondamente gli habitat e le possibilità trofiche delle popolazioni naturali. È sempre più evidente che esso determini un'anticipazione dei tempi di migrazione degli uccelli che, dunque, dovrebbero essere esclusi dal-

l'attività venatoria ben prima rispetto alle scadenze fissate oltre trent'anni fa dalla legge nazionale,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare le necessarie iniziative di competenza volte a chiudere tempestivamente il contenzioso con la Commissione europea, per evitare che l'Italia venga deferita alla Corte di giustizia europea e che siano comminate sanzioni ai danni dei cittadini italiani;
- 2) ad adottare misure decise ed efficaci contro il criminoso fenomeno del braccconaggio, adottando altresì iniziative di carattere normativo volte a prevedere che il fenomeno criminoso del braccconaggio sia perseguito come reato delittuoso anziché come reato contravvenzionale;
- 3) ad adottare iniziative di competenza volte a fermare la pratica della caccia da appostamento con l'uso dei richiami vivi;
- 4) ad escludere dall'elenco delle specie cacciabili quelle che si trovano in uno stato di conservazione particolarmente grave;
- 5) ad adottare le necessarie iniziative di competenza per devolvere i proventi delle tasse nazionali sulla caccia a favore delle attività di controllo del territorio.

(1-00459) « Borrelli, Zanella, Bonelli, Dori, Fratoianni, Ghirra, Grimaldi, Mari, Piccolotti, Zaratti ».

*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

premesso che:

il Parlamento europeo ha denunciato la grave regressione democratica in Georgia dopo le elezioni parlamentari del 26 ottobre 2024, giudicate irregolari dall'Osce;

la Georgia è Paese candidato all'adesione all'Unione europea dal dicembre 2023, ma ha sospeso i negoziati di adesione e rifiutato i finanziamenti dell'Unione europea, violando la propria Costituzione, che all'articolo 78 richiede l'attuazione di tutte le misure possibili per garantire la piena integrazione della Georgia nell'Unione europea e nella Nato;

da mesi sono in corso proteste pacifiche contro il Governo monopartitico di « Sogno Georgiano », represses con violenza. Centinaia di persone, tra cui giornalisti e leader politici, sono state arrestate;

l'ex Presidente della Georgia, Salome Zourabichvili, ha condannato pubblicamente la manipolazione delle elezioni parlamentari dichiarando che non le avrebbe riconosciute, e ha chiesto un'indagine internazionale e nuove elezioni, libere, democratiche e non gravate da pressioni;

l'attuale regime georgiano, guidato dal partito « Sogno georgiano » e dal suo fondatore, Bidzina Ivanichvili, ha orchestrato un'usurpazione incostituzionale del potere smantellando sistematicamente le istituzioni democratiche, minando l'indipendenza della magistratura ed erodendo le libertà fondamentali e lo Stato di diritto, il che ha aggravato la crisi politica e costituzionale in Georgia;

la repressione ha colpito anche le Ong, la magistratura è usata come strumento politico e la disinformazione è alimentata da media vicini al Governo;

gli organi di informazione indipendenti, tra cui TV formula, TV Mtavari e TV Pirveli, si trovano confrontati a importanti vincoli operativi e finanziari a causa dell'ingerenza del regime, mentre decine di rappresentanti dei media sono soggetti a varie forme di forti pressioni fisiche e psicologiche. Sono stati documentati numerosi attacchi violenti ai danni di giornalisti, tra cui le gravi percosse subite da Aleksandre Keshelashvili, Maka Chikhladze e Giorgi Shetsiruli, e le vessazioni nei confronti del giornalista detenuto Saba Kevkhashvili. Inoltre, il 12 gennaio 2025 le autorità georgiane hanno arrestato la giornalista Mzia Ama-

ghlobeli, che da allora si trova in custodia cautelare ed è in sciopero della fame per solidarietà con tutti i prigionieri politici in Georgia, rischiando da quattro a sette anni di carcere;

nella notte del 14 gennaio 2025 Giorgi Gakharia, leader dell'opposizione appartenente al partito « per la Georgia » ed ex Primo ministro, e Zviad Koridze, giornalista e attivista di *Transparency International*, sono stati fisicamente aggrediti da funzionari del « Sogno georgiano » in incidenti distinti nella stessa sede a Batumi;

il 27 gennaio 2025 il Consiglio dell'Unione europea ha deciso di sospendere alcune parti dell'accordo di facilitazione del rilascio dei visti tra Unione europea e Georgia per diplomatici e funzionari georgiani, ma non ha imposto sanzioni individuali in risposta alla continua repressione. Peraltro, il Governo ungherese e quello slovacco hanno costantemente bloccato l'applicazione di sanzioni efficaci a livello dell'Unione europea, impedendo ai restanti 25 Stati membri (UE-25) di introdurre di fatto sanzioni nei confronti delle autorità auto-proclamate della Georgia;

diversi Paesi dell'Unione europea, Usa e Gran Bretagna hanno imposto sanzioni individuali a funzionari georgiani. La retorica anti-occidentale e i legami con la Russia sono in crescita;

il partito al Governo, « Sogno georgiano », ha convocato il nuovo Parlamento in violazione della Costituzione del Paese, provocando il boicottaggio del Parlamento da parte dell'opposizione. Il 5 febbraio 2025 il « Parlamento » autoproclamato ha approvato la cessazione anticipata del mandato di 49 dei 61 membri del Parlamento esponenti della « Coalizione per il cambiamento », del partito « Georgia forte » e del « Movimento nazionale unito », al fine di privarli della loro immunità e agevolarne l'arresto e il perseguimento. Inoltre, lo stesso « Parlamento » ha istituito una commissione incaricata di punire l'ex partito di governo, il « Movimento nazionale unito »;

sempre più funzionari pubblici vengono licenziati per essersi dichiarati con-

trari all'interruzione del processo di adesione della Georgia all'Unione europea;

« Sogno georgiano » ha modificato le leggi sulla pubblica amministrazione, semplificando le procedure di licenziamento dei dipendenti pubblici, molti dei quali sono stati licenziati per aver partecipato alle proteste, nel chiaro tentativo di mettere a tacere le voci critiche,

impegna il Governo:

a condannare le violazioni dei diritti umani e democratici in Georgia e non a riconoscere la legittimità del Governo e del Parlamento insediatosi dopo elezioni non libere;

a chiedere nuove elezioni libere sotto osservazione internazionale e sostenere la società civile georgiana;

a impegnarsi per promuovere l'adozione di sanzioni coordinate contro i responsabili del regresso democratico, inclusi funzionari, giudici, e sostenitori economici del regime;

a promuovere in sede di Unione europea la sospensione dell'accordo di associazione UE-Georgia e del regime di esenzione dal visto, se non verranno rispettati i valori democratici;

a sostenere la richiesta di rilascio immediato dei prigionieri politici, inclusi la giornalista Mzia Amaghlobeli e l'ex presidente Mikheil Saakashvili;

ad adottare iniziative per difendere la libertà di stampa, la partecipazione politica e il pluralismo in Georgia, come condizioni per qualunque cooperazione futura con l'Italia e l'Unione europea.

(7-00306) « Quartapelle Procopio, Della Vedova, Onori, Fassino, Madia ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

QUARTAPELLE PROCOPIO, BRAGA, ROGGIANI, PORTA, BOLDRINI e PROVENZANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la salute globale rappresenta da decenni una priorità costante della politica estera italiana, fondata sul riconoscimento della salute come diritto umano fondamentale e interesse strategico nazionale;

Gavi, l'Alleanza per i vaccini, è uno degli strumenti multilaterali più efficaci in ambito sanitario: ha permesso la vaccinazione di oltre 1,1 miliardi di bambini e ha contribuito a prevenire circa 18,8 milioni di morti, rafforzando i sistemi sanitari in numerosi Paesi a basso reddito;

L'Italia ha avuto un ruolo di primo piano nella creazione e nel sostegno di Gavi, e ha sempre partecipato attivamente ai suoi cicli di rifinanziamento, contribuendo a promuovere l'accesso equo ai vaccini e il rafforzamento della salute globale;

Governi italiani di diverso orientamento politico hanno storicamente sostenuto Gavi: nel 2001, in occasione del G8 di Genova, l'Italia — sotto la guida del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi — favorì l'emersione del tema della salute globale tra le priorità dell'agenda internazionale;

il 25 giugno 2025 è previsto il vertice di rifinanziamento di Gavi, occasione cruciale per riaffermare l'impegno internazionale e garantire risorse necessarie a proseguire l'azione dell'Alleanza;

in tale contesto, desta forte preoccupazione la recente astensione dell'Italia, in data 20 maggio 2025, sul cosiddetto « Patto

pandemico» dell'Organizzazione mondiale della sanità, un'iniziativa promossa inizialmente proprio dal nostro Paese durante la pandemia, volta a rafforzare la cooperazione sanitaria internazionale;

tale scelta sembra segnare una rottura rispetto alla storica linea di responsabilità e protagonismo dell'Italia nei consessi multilaterali in ambito sanitario, rischiando di compromettere la credibilità internazionale del nostro Paese e la coerenza delle sue iniziative, in particolare nei confronti dei Paesi prioritari del cosiddetto Piano Mattei —:

quali siano le intenzioni del Governo in vista del vertice di rifinanziamento di Gavi del 25 giugno 2025, e se l'Italia intenda confermare un contributo finanziario all'altezza del proprio ruolo storico nella cooperazione sanitaria;

se il Governo non ritenga opportuno ribadire pubblicamente il sostegno dell'Italia all'Alleanza per i vaccini Gavi, in coerenza con gli impegni assunti nei contesti multilaterali e con le priorità dichiarate del Piano Mattei. (5-04091)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

*Interrogazione a risposta scritta:*

TIRELLI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

tra il 2022 e il giugno 2025, l'Ambasciata d'Italia nella Repubblica Dominicana ha organizzato numerosi eventi istituzionali e pubblici in occasione della festa della Repubblica e di altre ricorrenze, tra cui ricevimenti ufficiali, manifestazioni culturali e iniziative rivolte alla collettività italiana residente nel Paese;

in nessuna di tali occasioni risulta che sia stato invitato il signor Vincenzo Odoguardi, figura da sempre impegnata nella promozione dei rapporti culturali, econo-

mici e istituzionali tra Italia e Repubblica Dominicana, già Console onorario d'Italia nel Paese, imprenditore di riconosciuta esperienza e, dal 2022, Vicepresidente del Movimento associativo italiani all'estero (Maie), forza politica rappresentata in Parlamento e attiva da anni nella tutela dei diritti e degli interessi degli italiani all'estero;

la mancata inclusione del Vicepresidente del Maie in eventi che tradizionalmente prevedono la partecipazione di esponenti della comunità italiana e delle istituzioni di riferimento, rischia di tradursi, nei fatti, in un'esclusione del movimento stesso, e dunque della parte di cittadinanza italiana che attraverso di esso ha espresso la propria rappresentanza democratica;

tale circostanza risulta anomala anche alla luce della sua precedente e regolare partecipazione a eventi simili organizzati dall'Ambasciata, nonché dell'attuale ruolo istituzionale da lui ricoperto a livello internazionale;

in data 8 luglio 2024 è stata inviata una comunicazione formale all'Ambasciatore d'Italia nella Repubblica Dominicana per chiedere chiarimenti in merito all'esclusione sopra descritta, senza tuttavia ricevere alcuna risposta —:

se sia a conoscenza dei criteri seguiti dalla sede diplomatica per l'individuazione degli invitati agli eventi istituzionali organizzati nella Repubblica Dominicana nel periodo 2022-2025;

se vi siano motivazioni specifiche che abbiano determinato l'assenza di inviti al signor Vincenzo Odoguardi, alla luce del suo impegno a favore della collettività italiana e del ruolo da lui attualmente svolto in ambito associativo e politico-istituzionale;

se sia stata valutata l'opportunità di assicurare, nell'ambito di tali iniziative, anche la presenza di esponenti di movimenti politici rappresentativi della collettività italiana all'estero, come il Maie, la cui esclusione, ancorché non formalmente dichiarata, appare di fatto a giudizio dell'interrogante come una forma continuativa di

discriminazione politica incompatibile con i principi di rappresentanza democratica che devono ispirare l'azione della rete diplomatico-consolare. (4-05258)

\* \* \*

#### AFFARI EUROPEI, PNRR E POLITICHE DI COESIONE

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, per sapere — premesso che:

il Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) per le aree del cratere del Centro Italia è uno strumento previsto dall'articolo 1, comma 191, legge n. 178 del 2020, destinato a sostenere progetti, investimenti integrativi e complementari rispetto alla ricostruzione materiale degli edifici, per assicurare la ripresa e lo sviluppo dell'economia delle aree colpite dai terremoti del 2016/17;

la delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile 66/2021 ha stanziato, a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021-2027, per l'annualità 2021, 100 milioni di euro, così ripartiti: Abruzzo 12,76 milioni; Lazio 14,50 milioni; Marche 60,52 milioni; Umbria 12,22 milioni;

con l'ordinanza commissariale n. 122 del 2021, è stato approvato l'elenco degli interventi di cui agli allegati CIS-Aree Sisma per un importo di euro 59.932.000 a valere sulle risorse disponibili nella contabilità *ex* articolo 4, comma 3, decreto-legge n. 189 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 229 del 2016;

gli interventi finanziati ammontano a 159.932.000 euro, di cui 99,13 milioni impegnati per le Marche, il 61,98 per cento;

nel Lazio sono così distribuiti: realizzazione area fieristica — comune Cittareale euro 1.000.000; lavori riqualificazione « Ex

Ospedale Civile » — comune Rieti euro 3.500.000; riqualificazione area ex Bosi — comune Posta euro 1.000.000; riqualificazione urbana Leonessa euro 1.000.000; Ciclovia Monti Reatini — Valle del Velino U.S.R. euro 3.500.000; riqualificazione Insediamenti Produttivi Accumoli euro 2.000.000; infrastrutture Biodistretto Terra Viva — comuni Amatrice e Posta euro 3.500.000; ristrutturazione piscina termale Antrodoco euro 1.800.000; acquisizione, recupero e trasformazione dell'ex Caserma Corpo forestale — comune Borbona euro 1.000.000; acquisizione e riqualificazione immobili Colle Rinaldo — comune Borgovellino euro 1.100.000; riqualificazione centro storico — comune Cantalice euro 1.000.000; risistemazione tratto strada montana Cinque Confini Fondo/Lago/Porara — comune Castel Sant'Angelo euro 1.000.000; riqualificazione centro storico Cittaducale euro 1.000.000;

nelle Marche: riqualificazione percorsi media e alta montagna euro 8.000.000; realizzazione polo agroalimentare Valle dell'Aso — comune Montalto delle Marche euro 4.482.000, progetto « Montagne del Piceno » — comune Roccafluvione euro 400.000; completamento percorsi ciclabili e pedonabili borghi Valle del Fiastra — comune San Ginesio euro 9.198.000; riqualificazione Grande Anello Borghi Ascolani (GABA) — comune Ascoli Piceno euro 1.365.000; « Terre Mutate » potenziamento cammino Fabriano-L'Aquila — regione Marche euro 1.420.000; realizzazione RSA — comune Pieve Torina euro 4.630.000; completamento Campus Borgo Lanciano — comune Castelraimondo euro 8.748.000; Ciclovia Abbadia Fiastra-Sarnano unione montana Monti Azzurri euro 2.000.000; centro termale — comune Tolentino euro 2.272.000; riqualificazione Parco Rio — comune Acquasanta euro 1.904.000; realizzazione casa di riposo e residenza protetta — comune Cingoli euro 5.225.000; riqualificazione sistemi sport invernali ed estivi — comune Sarnano euro 29.488.000; « Tre Valli Bikepark » — Realizzazione/ripristino percorsi ciclabili, unione Montana euro 3.676.000; implementazione rete museale « Mete Picene » percorsi ciclopedonali Bacino Imbri-

fero Montano Fiume Tronto euro 400.000; « Montegiorgio Outdoor – Dal fiume Tenna al Parco degli Alberelli » – euro 2.031.000; valorizzazione comprensorio sciistico Monti Gemelli euro 5.000.000; riqualificazione Bike Park-Crossodromo « Gina Libani Repetti » – comune Esanatoglia euro 1.660.000; realizzazione piscina coperta – comune Comunanza euro 1.880.000; « Acqua 4.0 » e realizzazione Museo Capodacqua euro 2.320.000; Progetto mobilità ciclistica Macerata – euro 3.033.000;

progetti Umbri: riqualificazione abitato Sant'Anatolia di Narco euro 1.500.000; realizzazione bretella collegamento area industriale Santo Chiodo-comune Spoleto euro 2.500.000; riqualificazione paesaggistica/urbana Vallo di Nera euro 1.500.000; rigenerazione campo di calcio, comune Arrone euro 1.500.000; Ciclovia Santa Rita – comune Cascia euro 3.000.000; riqualificazione sentiero « Lungo la via di Francesco » – comune Ferrentillo euro 1.400.000; realizzazione impianto polivalente Parco della Croce – comune Monteleone di Spoleto euro 1.500.000; mobilità sostenibile Castelluccio di Norcia euro 3.720.000; valorizzazione Poggiodomo Vecchia euro 890.000; recupero borgo spopolato di Polino euro 1.390.000; riqualificazione urbana Preci – euro 2.000.000; riqualificazione Parco Valcasana – comune Scheggino euro 1.500.000;

regione Abruzzo: svincolo A24 Montorio al Vomano ANAS euro 5.027.000; « Living Gran Sasso » – comune Crognaleto, mandatario A.T.S. Unico Gran Sasso euro 3.223.000; valorizzazione dell'area archeologica Teatro Romano – comune Teramo euro 7.750.000;

risultano realmente spesi sul totale di euro 159.932.000 soltanto 8,5 milioni pari al 5,33 per cento;

risulta all'interrogante che il Governo stia per revocare gli impegni di spesa del CIS per dirottarle su altre priorità del Paese come risorse idriche, infrastrutture telematiche, sociale, difesa e armamenti –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di tale situazione e che dirottando queste risorse altrove si arrecherebbe un

grave pregiudizio alle aree crateri già gravemente compromesse dal sisma;

se non ritenga idoneo adottare iniziative di competenza volte a far scorrere le graduatorie o rimodulare i finanziamenti su altri progetti delle aree crateri prontamente cantierabili.

(2-00636)

« Bonelli ».

\* \* \*

#### AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CAPPELLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

con la delibera Arera (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente) del 3 giugno 2025, 237/2025/R/eel, è stato avviato il procedimento per l'adozione di provvedimenti funzionali alla proposta per la predisposizione del decreto di cui all'articolo 1, comma 50 della legge 30 dicembre 2024, n. 207, per consentire la rimodulazione fino a 20 anni delle concessioni di distribuzione elettrica;

sia nella delibera Arera che nel documento di consultazione promosso dalla stessa, contenente gli orientamenti sui piani pluriennali di investimento che i distributori dovranno presentare per ottenere la proroga, emergono critiche al provvedimento inserito nella legge di bilancio rispetto alla previsione dell'onere in tariffa a carico dei consumatori e in merito al quale l'Arera rinvia a un separato documento di consultazione la definizione dei criteri specifici;

il regolatore fa presente che l'onere « è strettamente legato alla rimodulazione della durata della concessione e pare pertanto assumere la natura di un canone concessorio, a prescindere dal fatto che si tratti d'un contributo da corrispondere periodicamente oppure, come pare desumersi dalla legge, *una tantum* »;

nel caso di specie, tuttavia, « la norma prevede esplicitamente non solo che si trasferisca in bolletta l'onere, ma anche che esso sia considerato come costo di capitale e che sia quindi soggetto a remunerazione »;

in sostanza, il legislatore ha riconosciuto ai concessionari di rivalersi sugli utenti per le somme versate allo Stato per la concessione ottenuta, maggiorate inoltre da una ulteriore remunerazione. Una partita di giro che favorisce i distributori che non sono soggetti ad alcun onere ma hanno investimenti garantiti da una remunerazione assicurata dallo Stato a discapito degli utenti che si ritroveranno i costi nella bolletta elettrica;

una previsione che l'Autorità ritiene « in contrasto con i principi generali di riconoscimento tariffario basata sui costi efficienti del servizio e che, a tutela degli interessi di utenti e consumatori, risulti dunque opportuno minimizzare, se non possibile annullare, l'impatto dell'onere di rimodulazione in bolletta »;

l'Autorità rileva infine che, la destinazione prioritaria delle eventuali maggiori entrate per lo Stato derivanti dall'applicazione dell'onere di rimodulazione straordinaria a favore della riduzione dei costi energetici delle utenze domestiche e non domestiche, prevista nell'articolo 1, comma 53, della legge di bilancio 2025, « pur aiutando a contenere l'aumento di costo per i clienti finali, non consentirà di compensare interamente l'impatto tariffario dell'onere »;

davanti alla platea degli industriali italiani, a fine maggio il Premier Meloni ha dichiarato che l'alto costo dell'energia è « la questione più urgente da affrontare ». Contrariamente alle affermazioni, i costi delle bollette elettriche per via delle scelte tenute anche nella legge di bilancio 2025 continueranno ad aumentare;

incrementi dei costi che saranno aggravati ulteriormente anche per gli aspetti segnalati dall'Agcm (Autorità garante della concorrenza e del mercato), in merito ai quali l'interrogante ha presentato l'interrogazione 5-03982 ancora in attesa di rispo-

sta, chiedendo di intervenire affinché la norma di cui sopra sia coerente con le regole della tutela della concorrenza in modo da garantire i benefici che da quest'ultima derivano in termini di efficienza, di qualità del servizio e di prezzi più contenuti per i consumatori finali —:

quali iniziative urgenti di competenza, in particolare di carattere normativo, intenda adottare per garantire e tutelare gli interessi degli utenti e dei consumatori che rischiano di essere penalizzati in modo discriminatorio da ulteriori maggiori costi della bolletta elettrica per il rinnovo delle concessioni di distribuzione. (5-04092)

\* \* \*

#### IMPRESE E MADE IN ITALY

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle imprese e del made in Italy, per sapere — premesso che:

alcuni recenti articoli specialistici nel settore digitale hanno messo in luce una preoccupante evoluzione riguardo al controllo esercitato dalle grandi aziende tecnologiche su dispositivi e servizi digitali. In sostanza sono state evidenziate pratiche di « active and passive listening », aventi lo scopo di captare le conversazioni degli utenti;

per quanto riguarda Amazon ad esempio chi possiede uno *smart speaker Echo* o un *display Echo show* non potrà impedire ai propri dispositivi di inviare tutte le registrazioni vocali ad Amazon per l'analisi, pena l'impossibilità di utilizzare l'apparecchiatura;

l'azienda afferma che le registrazioni vocali verranno elaborate nel *cloud* e successivamente eliminate e che questa attività è necessaria per addestrare Alexa Plus a tenere conversazioni migliori e a comprendere le persone in modo più accurato;

anche se la problematica sopra esposta riguarda al momento l'area di lingua inglese, giova ricordare che Amazon non è

immune da intrusioni indebite nella *privacy* degli utenti. Nel 2019, è stata scoperta a ordinare ai dipendenti di ascoltare le registrazioni vocali di Alexa. Nel 2023 ha pagato una multa di 25 milioni di dollari per aver violato la legge sulla *privacy* dei minori, conservando le registrazioni vocali dei bambini in modo permanente invece di eliminarle come richiesto;

a giudizio dell'interpellante, lungi dal « migliorare il servizio » tali pratiche possono comportare un deterioramento della qualità dei servizi e una riduzione della concorrenza nel mercato digitale. Non a caso si parla di « enshittification », cioè dell'insieme di decisioni che porta una piattaforma di successo a diventare progressivamente meno piacevole e utilizzabile per i suoi utenti, con un impatto negativo sull'economia digitale;

al di là della tutela dei consumatori in termini di *privacy* e di libertà di espressione rispetto a un'attività che comporta la captazione di conversazioni degli utenti, una simile impostazione, da parte dei produttori di interfacce che utilizzano l'intelligenza artificiale, comporta anche rischi di spionaggio industriale e commerciale, con conseguenze negative per la competitività delle imprese italiane;

è necessario valutare l'impatto delle pratiche sopra descritte sul mercato italiano e adottare misure adeguate per proteggere i consumatori e promuovere la concorrenza —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle problematiche sollevate, con particolare riferimento alla captazione non autorizzata di conversazioni degli utenti e al rischio di spionaggio industriale e commerciale;

se non ritenga opportuno adottare iniziative di competenza anche di carattere normativo, per monitorare e contrastare tali pratiche nel mercato digitale italiano;

se non ritenga opportuno promuovere iniziative a livello europeo per rafforzare la tutela della *privacy* e la concorrenza nel mercato digitale, anche attraverso l'ado-

zione di normative specifiche sulla captazione di conversazioni e sullo spionaggio industriale;

se non ritenga di valutare l'opportunità di adottare iniziative di competenza volte a introdurre meccanismi di prevenzione dello spionaggio industriale e commerciale, nonché di controllo e trasparenza, per garantire che le modifiche ai termini di servizio e alle funzionalità dei dispositivi e servizi digitali siano comunicate in modo chiaro e tempestivo agli utenti, con particolare attenzione alle implicazioni sulla *privacy* delle attività delle imprese e sulla sicurezza economica nazionale.

(2-00637)

« De Monte ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

STEFANAZZI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 giugno 2025 si è svolta un'assemblea del personale dello stabilimento Basell di Brindisi, alla presenza dei rappresentanti sindacali della Filctem Cgil Puglia e delle Rsu aziendali, a seguito dell'annuncio da parte dell'amministratore delegato del gruppo *LyondellBasell*, Peter Vannacker, di un accordo per l'avvio di trattative esclusive con il fondo tedesco *Aequita* per la vendita di quattro siti produttivi europei (*Berre, Munchsmunster, Carrington e Tarragona*);

è stato comunicato che lo stabilimento di Brindisi è escluso da questa operazione, pur essendo stato coinvolto nella valutazione strategica europea sul futuro degli *asset* del gruppo;

il sito di Brindisi non è più integrato, dopo la chiusura dell'impianto di *cracking*, e oggi si approvvigiona di monomero via nave, con conseguenti problemi e incertezze su costanza, quantità e qualità delle forniture, che potrebbero portare a una riduzione della produzione pari a circa 75.000 tonnellate annue;

la dirigenza aziendale ha dichiarato che « continuerà a valutare la situazione

competitiva dell'offerta di materie prime con una visione a lungo termine sulla redditività», rinviando a una futura comunicazione più dettagliata;

come anticipato in una precedente interrogazione presentata dal sottoscritto interrogante, i rappresentanti sindacali hanno denunciato un rischio concreto di dismissione della filiera della chimica di base in Italia, a partire proprio dalla chiusura generalizzata dei *cracking*, e hanno contestato il protocollo sottoscritto dal Governo il 10 marzo 2025, avanzando invece la proposta di valutare una vendita integrata del *cracking Versalis* e del *PP2 Basell* come opzione per salvaguardare l'occupazione a Brindisi;

la stessa politica di contenimento dei costi annunciata da *Basell* coinvolge anche l'impianto di Ferrara, con il congelamento di investimenti ritenuti fino a poco fa strategici, il blocco di assunzioni, trasferte e collaborazioni con università, mettendo così in discussione l'intero assetto industriale nazionale del gruppo;

dal 24 al 26 giugno 2025 è prevista a Rotterdam una riunione del Comitato aziendale europeo, mentre la regione Puglia ha già convocato per il 1° luglio 2025 una riunione della *task force* regionale per il monitoraggio delle crisi aziendali, con la partecipazione dei vertici aziendali italiani —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del piano di dismissione di *asset* strategici nel settore della chimica di base da parte del gruppo *LyondellBasell* e delle gravi ricadute occupazionali e industriali che questo comporterebbe per il sito di Brindisi e per l'intero Paese;

quali iniziative urgenti di competenza intendano assumere per salvaguardare la continuità produttiva dello stabilimento di Brindisi, anche valutando l'ipotesi di una vendita integrata con altri impianti presenti sul territorio nazionale, come proposto dalle organizzazioni sindacali;

se non ritengano necessario promuovere, in raccordo con la regione Puglia e

con i rappresentanti dei lavoratori, un tavolo nazionale di confronto permanente per il futuro di *Basell* e per la definizione di una strategia industriale di lungo periodo per la chimica in Italia. (4-05252)

CECCHETTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il 5 aprile 2023 una valanga d'acqua si è abbattuta all'improvviso alle prime luci dell'alba sull'abitato di Ardesie in Val Seriana a causa della rottura di una condotta di adduzione dell'*Enel Green Power*, afferente alla vicina Centrale di Ludrigno, in provincia di Bergamo;

la fuoriuscita di 15 mila metri cubi di acqua dalla condotta e la conseguente frana ha provocato l'isolamento di tre frazioni dell'abitato di Ardesio — Cerete, Pizzol e Staletti — con un bilancio di 6 persone sfollate e altre 71 isolate nelle frazioni a monte della frana;

si sono registrati notevoli danni di inagibilità alle abitazioni provocati dalla frana, e la chiusura della strada provinciale 49, fino al ponte di Ludrigno;

la regione Lombardia si è attivata tempestivamente attraverso la centrale operativa per contenere i danni e dare sostegno alle famiglie evacuate;

Enel da subito ha confermato la piena disponibilità a coprire i costi del ripristino dei luoghi e a risarcire adeguatamente le persone danneggiate, anche facendosi carico degli oneri per le valutazioni statiche necessarie per l'agibilità degli edifici, dichiarati inagibili dai vigili del fuoco;

inoltre Enel ha dichiarato che avrebbe provveduto al ristoro integrale dei danni accertati alle abitazioni e alle proprietà;

a distanza di due anni dall'evento, ad Ardesio, in alta Valle Seriana, non tutti gli attesi risarcimenti sono arrivati e gli effetti del disastro sono tuttora lamentati dai cittadini: le strade, le villette, i giardini, i cancelli, i garage, i prati sembrerebbero

ancora segnate dall'esplosione della condotta;

risultano tuttora case ancora non abitabili che attendono risarcimenti dall'Enel e i cittadini interessati si dichiarano sui media disponibili a risolvere le controversie in via bonaria, nonostante le cause civili e penali pendenti —:

se i Ministri interrogati, indipendentemente dall'esito dalle cause in corso, intendano adottare iniziative di competenza, anche attraverso l'Ispra, per controllare il ripristino dei luoghi e della stabilità dei pendii, e per accelerare eventuali interlocuzioni con l'Enel, al fine di alleviare i disagi delle famiglie interessate che stentano a tornare alla normalità della vita.

(4-05255)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SARRACINO e AMENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dello smottamento che si è registrato nei pressi del viadotto « Domenico » sulla SS7 Matera-Ferrandina si registrano da giorni lunghissime code con tempi di percorrenza che dalla Basentana fino a Matera sfiorano le 2 ore con rilevanti disagi all'utenza;

persino i mezzi di soccorso incontrano enormi difficoltà;

si parla di una criticità che si riverbera sulla vita quotidiana delle persone con ritardi a lavoro, appuntamenti sanitari e presso uffici pubblici che saltano, ripercussioni anche sul turismo, con cittadini e imprese che soffrono drammaticamente un collasso infrastrutturale su una delle arterie più importanti della Basilicata;

al momento il transito è su unica corsia alternata con semaforo e questo

dovrebbe protrarsi fino a domenica 22 giugno 2025;

suddetti disagi dovrebbero protrarsi ancora per ulteriori dieci giorni —:

quali opportune iniziative di competenza il Governo intenda assumere per ridurre i disagi e velocizzare i tempi di intervento per il ripristino della viabilità ordinaria ponendo fine a questo calvario a cui sono sottoposti gli utenti della SS7.

(5-04090)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

lo scorso 4 giugno 2025 un violento incendio è divampato presso la struttura della ex facoltà di agraria dell'Università degli Studi della Tuscia, a Viterbo, mentre erano in corso lavori di ristrutturazione sul tetto dell'edificio;

la struttura ospita il dipartimento di scienze agrarie e forestali (Dafne), il dipartimento per la innovazione nei sistemi biologici, agroalimentari e forestali (Dibaf) e in parte anche aree afferenti al dipartimento di scienze ecologiche e biologiche (Deb);

da quanto si apprende a mezzo stampa e da testimonianze, le fiamme si sono rapidamente sviluppate dal tetto raggiungendo anche i laboratori sottostanti, comportando l'immediata evacuazione degli studenti e del personale;

oltre ai vigili del fuoco di Viterbo, le operazioni di spegnimento hanno richiesto il coinvolgimento anche di vigili provenienti dai comandi di Roma e Rieti. Sul posto sono giunti in soccorso anche militari del reparto comando e supporti tattici dell'aviazione dell'esercito (Aves) attraverso il proprio nucleo antincendio;

il cantiere aperto presso la struttura universitaria è un intervento di grande portata su un edificio pubblico, laddove il rischio incendio ha come potenziali esposti un elevato numero di personale in servizio e studenti;

la struttura, oltre ad ospitare uffici e aule, vantava la presenza di numerosi laboratori che sono stati in alcuni casi completamente distrutti dall'incendio;

le organizzazioni sindacali hanno evidenziato come i fatti riportati in premessa abbiano evidenziato carenze strutturali persistenti da tempo sia in merito di organico che di mezzi, impattando su tutto il personale sia di vigili che di funzionari tecnici;

il ricorso a reparti militari evidenzia ancora di più sia l'insufficienza delle risorse destinate al corpo nazionale dei vigili del fuoco per lo spegnimento degli incendi che della prevenzione del rischio incendio nelle grandi strutture pubbliche;

quanto accaduto impone una riflessione sia sulle politiche di prevenzione che sulle risorse a disposizione;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 151 del 2011 prevede all'articolo 4 una serie di controlli in fase autorizzativa circa la conformità antincendio per una serie di attività suddivise, in base all'allegato I del decreto, in categorie A, B e C funzionali alla intrinseca pericolosità delle attività svolte;

l'articolo 13 del decreto legislativo n. 81 del 2008 prevede che la vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è svolta, per quanto di specifica competenza, dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco —:

se intenda adottare misure di vigilanza antincendio più stringenti nei cantieri di opere pubbliche di grandi dimensioni, con particolare riguardo a ispezioni periodiche e piani di emergenza;

se ritenga necessario adottare iniziative volte a potenziare le dotazioni in termini di organico e mezzi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, anche attraverso

piani straordinari atti a colmare le attuali criticità a livello di organico e mezzi antincendio.

(2-00635)

« Ilaria Fontana ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

STEFANAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il recente piano di potenziamento degli organici delle Forze di polizia, predisposto dal Ministero dell'interno, ha inspiegabilmente escluso le province di Taranto, Brindisi, Lecce, Foggia e Bari dall'assegnazione di nuovo personale, destinando a tali territori esigue unità alcune senza assegnazioni malgrado l'evidente carenza di organico;

secondo i dati ufficiali, nel solo territorio leccese si sono registrati cinquantotto pensionamenti nel 2023, cinquantaquattro nel 2024 e almeno tre nei primi mesi del 2025, con un *turnover* tale da imporre un adeguato reintegro per garantire l'ordinario presidio della sicurezza pubblica, mentre le otto unità effettivamente assegnate coprono soltanto una minima parte del fabbisogno generato dai collocamenti a riposo, lasciando scoperti ruoli essenziali presso questure e commissariati;

l'intera regione Puglia soffre una carenza cronica di organico che più volte è stata segnalata dal sindacato italiano appartenenti polizia (Siap) pugliese, evidenziando un criterio di distribuzione squilibrato rispetto ad altri contesti territoriali a fronte di esigenze già documentate e di accresciute criticità sociali e di ordine pubblico nel territorio regionale —:

quali criteri siano stati adottati nella definizione del predetto piano di potenziamento con particolare riguardo alla ripartizione territoriale delle nuove assegnazioni;

quali ragioni abbiano determinato l'integrale esclusione delle province di Taranto, Brindisi, Lecce, Foggia e Bari, nonostante l'elevato numero di pensionamenti e le già note criticità di organico;

se il Ministro interrogato ritenga urgente rivedere detti criteri al fine di contemperare le reali necessità operative dell'intero territorio pugliese, con particolare riguardo per quello salentino, con il diritto al ricongiungimento familiare del personale interessato;

quali iniziative intenda adottare nel breve termine per rafforzare gli organici delle Forze dell'ordine in Puglia, assicurando una più equa distribuzione delle future immissioni in servizio. (4-05253)

ZOFFILI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto ho appreso da fonti locali e riportato dalla stampa, nella notte tra sabato 7 e domenica 8 giugno 2025 a Colico, in provincia di Lecco, due veicoli di proprietà comunale in dotazione alla polizia locale, una Jeep Renegade e una Subaru XV, sono stati completamente distrutti da un incendio di origine dolosa appiccato da ignoti che ha danneggiato anche una Fiat Panda parcheggiata vicino; le brillanti indagini dei carabinieri hanno portato in poco tempo all'individuazione del presunto colpevole; diversi amministratori locali e l'interrogante hanno subito espresso parole di ferma condanna per questo vile atto, manifestando vicinanza al corpo della polizia locale per il prezioso lavoro svolto quotidianamente a Colico, nonché nei comuni limitrofi di Dorio e Dervio, a servizio dell'intera comunità locale; quanto accaduto è inqualificabile e inaccettabile, in quanto colpisce non solo le istituzioni e il patrimonio pubblico, ma soprattutto l'intera comunità colichese e coloro che, con professionalità e dedizione, operano ogni giorno per garantire la sicurezza e il rispetto della legge in questa zona; episodi come quello avvenuto a Colico non devono essere sottovalutati né tollerati, poiché rappresentano un grave attacco a un corpo che costituisce un importante presidio di legalità per le comunità locali, nonché un vile tentativo di ostacolare le attività di prevenzione e contrasto alla criminalità, in particolare allo spaccio di sostanze stupefacenti, che gli agenti di polizia locale, in-

sieme alle altre forze dell'ordine, stanno efficacemente conducendo sul territorio; l'attività di spaccio di droga, ad opera di immigrati extracomunitari, rappresenta infatti un grave fenomeno che ha colpito in modo preoccupante alcune aree boschive della zona, e proprio recentemente sono state condotte importanti operazioni che hanno portato all'arresto di diversi spacciatori e allo smantellamento di numerosi accampamenti utilizzati come basi operative —:

quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, al fine di supportare ulteriormente il corpo di polizia locale di Colico e per potenziare con nuovi uomini, mezzi e strumentazioni le forze dell'ordine che operano in questo territorio, in particolare per le attività di contrasto alla criminalità organizzata che si manifesta attraverso lo spaccio di sostanze stupefacenti nelle aree boschive della zona dell'Alto Lario e che richiama pericolosi individui indesiderati quali sbandati, tossicodipendenti e immigrati clandestini.

(4-05254)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RIZZETTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 250 e 256 del decreto legislativo n. 81 del 2008 individuavano nelle Asl/Ats territorialmente competenti l'unico organo legittimato a ricevere la notifica e il piano di lavoro amianto da parte delle imprese. Tale prassi consolidata — a quanto è dato sapere — era stata confermata, nel tempo, anche da atti di indirizzo dell'Ispettorato nazionale del lavoro, in particolare dalle circolari Inl n. 3 del 9 novembre 2021 e n. 4 del 9 dicembre 2021, nonché sulla base del sistema di vigilanza sanitaria e territoriale, in Italia regolato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del

1977, dalla legge n. 833 del 1978 e dagli accordi Stato-regioni, che attribuiscono alle Asl la competenza in materia di igiene e salute pubblica, compresa la vigilanza tecnica sulle attività comportanti esposizione ad amianto;

tuttavia, la legge n. 215 del 17 dicembre 2021 ha di fatto determinato una fase di incertezza mettendo in discussione la predetta prassi, attribuendo all'Ispettorato nazionale del lavoro poteri ispettivi generali in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;

al riguardo, in assenza di un nuovo atto normativo o interpretativo che aggiorni formalmente il riferimento all'«organo di vigilanza competente per territorio» contenuto nel decreto legislativo n. 81 del 2008, alcune strutture territoriali dell'Inl hanno iniziato a sostenere una propria competenza diretta anche nella fase preventiva, richiedendo la trasmissione del piano di lavoro, nonché prospettando sanzioni nei confronti delle imprese che abbiano inviato il piano esclusivamente alla Asl competente, come da prassi consolidata;

questa situazione rischia di generare un «doppio canale» di presentazione «Piani», interpretazioni disomogenee sul territorio nazionale, duplicazioni di controllo tra enti non coordinati tra loro e, soprattutto, il rischio sanzionatorio concreto per le imprese che, in buona fede, procedono in osservanza delle disposizioni che precedono la legge n. 215 del 2021, in assenza di indicazioni esplicite;

è stato inoltre segnalato che gli ispettori dell'Inl, pur essendo ufficiali di polizia giudiziaria, non sono sottoposti a percorsi formativi obbligatori e specialistici sull'amianto, di contro l'intervento sul merito dei piani di lavoro richiede competenze tecniche specifiche in materia;

pertanto, è necessario fare chiarezza per risolvere la distonia operativa in questione, che compromette la coerenza dell'intero sistema di vigilanza in materia di amianto ed espone le imprese del settore a controlli incrociati e valutazioni discor-

danti che potrebbero comportare ingiusti procedimenti sanzionatori e responsabilità penali —:

se il Ministro interrogato sia al corrente dei fatti in premessa e se intenda adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, affinché sia individuato con chiarezza l'organo unico legittimato a ricevere la notifica e il piano di lavoro ai sensi della vigente normativa;

se intenda assumere iniziative conseguenti a tale situazione di incertezza, valutando la sospensione di eventuali attività sanzionatorie da parte dell'Inl che riguardino l'individuazione dell'organo legittimato a ricevere il Piano;

se intenda assumere iniziative affinché sia previsto per gli ispettori Inl, che operano in materia di amianto, un percorso formativo obbligatorio in materia, basato su *standard* riconosciuti come quelli erogati dall'Accademia nazionale per la formazione amianto, fondata da UNI e da Sportello amianto nazionale. (5-04093)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**DORI.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 23 maggio 2024, con delibera n. 13, Cassa forense ha apportato modifiche al «Regolamento unico della previdenza forense» a seguito di interlocuzioni col Ministero del lavoro e delle politiche sociali, col Ministero dell'economia e delle finanze e Ministero della giustizia;

all'articolo 30, è previsto l'aumento dell'aliquota del contributo soggettivo rispettivamente al 16 per cento nel 2025, al 17 per cento nel 2026, al 18 per cento nel 2027, per gli avvocati e per i praticanti;

l'articolo 37 del nuovo Regolamento s'occupa di «contributi minimi, contributo di maternità e agevolazioni per i primi anni di iscrizione», al comma 1, afferma: «I contributi minimi dovuti dagli iscritti, per ogni anno di iscrizione alla Cassa, sono: a)

contributo minimo soggettivo per il 2025: 2.750 euro; *b*) contributo minimo integrativo per il 2025: 350 euro »;

l'articolo 37, al comma 2, prevede: « Il contributo soggettivo minimo, di cui al comma 1, lettera *a*) e il contributo minimo integrativo di cui al comma 1, lettera *b*), qualora la prima iscrizione decorra anteriormente al compimento del trentacinquesimo anno d'età, sono ridotti alla metà per i primi 6 anni d'iscrizione alla Cassa »;

le previsioni del nuovo Regolamento penalizzano rispetto al passato i praticanti avvocati che, nel loro percorso di avvicinamento alla professione, si trovano ulteriori paletti, anche di natura economica;

eppure la bozza finale di Regolamento approvato dal Consiglio di amministrazione di Cassa forense il 23 giugno 2022 prevedeva all'articolo 37, al comma 2, diversamente, ossia: « Il contributo soggettivo minimo, di cui al primo comma, lettera *a*), qualora l'iscrizione decorra da data anteriore al compimento del trentacinquesimo anno d'età, non è dovuto per i primi 4 anni di iscrizione alla Cassa ed è ridotto alla metà per gli ulteriori 4 anni di iscrizione ». La volontà di Cassa forense era quella di prevedere l'esonero per i primi 4 anni del contributo soggettivo minimo e la sua riduzione per gli ulteriori 4 anni successivi, per agevolare ai praticanti l'ingresso nella professione;

le modifiche al predetto testo, inizialmente proposto da Cassa forense, sarebbero state invece richieste e volute per quanto risulta all'interrogante da tre Ministri — lavoro, economia e giustizia — del Governo Meloni;

eppure il 4 febbraio 2025 il Ministro del lavoro e delle politiche sociali rispondendo al *question-time* in XI Commissione 5-03471, proprio sul tema affermava: « gli enti previdenziali di diritto privato di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994, tra cui rientra la Cassa Forense, sono tenuti al rispetto dell'equilibrio di bilancio per un periodo non inferiore a trent'anni, da perseguire tramite l'adozione di provvedimenti normativi di modifica del proprio assetto

ordinamentale — assunti nell'ambito dell'autonomia gestionale, amministrativa e contabile riconosciuta loro dall'articolo 2 del medesimo decreto [...]. Nell'ambito di tale autonomia, la Cassa ha ritenuto necessario procedere ad individuare gli interventi correttivi al proprio sistema previdenziale reputati più opportuni per ristabilire la sostenibilità di lungo periodo [...]. *Liter* amministrativo del progetto di riforma, iniziato già nel 2022, ha richiesto varie interlocuzioni tra la Cassa e le Amministrazioni vigilanti che hanno reputato necessario che si apportassero correzioni sostanziali alla proposta inizialmente presentata, anche a maggior tutela delle diverse categorie di iscritti »;

così secondo l'interrogante il Governo Meloni ha scaricato la responsabilità della mancata previsione di queste agevolazioni a vantaggio dei praticanti su Cassa forense, riconducendo l'arretramento delle condizioni per i praticanti all'autonomia di Cassa forense, e come libera valutazione della stessa;

in realtà le modifiche alla bozza del giugno 2022 sono state richieste dal Governo Meloni —:

per quale motivo i Ministri interrogati abbiano ritenuto di chiedere, nell'ambito dei pareri resi, a Cassa forense di modificare l'articolo 37 del nuovo « Regolamento unico della previdenza forense » inizialmente formulato nella bozza di Cassa forense del giugno 2022, nel senso di eliminare le agevolazioni per i praticanti avvocati.

(4-05256)

\* \* \*

*SALUTE*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIRELLI, MALAVASI e CASU. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in un video su *Facebook*, ripreso da numerosi media, il presidente della Giunta

regionale del Lazio Francesco Rocca afferma che i medici di medicina generale « fanno delle legittime rivendicazioni sindacali e non vogliono che si cambi la legge, ma io nel Lazio ho decine di milioni di euro di prescrizioni farmaceutiche inappropriate. Io voglio poter controllare tutto questo, sanzionare. Uso anche un termine forte: prendere a pedate chi fa questo per un sistema magari un po' più losco. Questo è il tema, non che io voglio ordinare cosa prescrivere ai medici. Ci sono delle linee guida che i medici devono rispettare e in casi eccezionali devono motivare perché non danno quel farmaco e ne danno uno fuori dalle linee guida. Dire che io tolgo i farmaci ai cittadini è un insulto e un'infamia che ha danneggiato il dialogo con la Fimmg nella nostra regione »;

a giudizio degli interroganti si tratta di dichiarazioni certamente sopra le righe e che non possono rimanere senza risposta anche da parte del Governo, in particolare da parte del Ministro interrogato;

secondo Fimmg Lazio, chiamata direttamente in causa dal Presidente Rocca, solo a Roma mancherebbero 400 medici di famiglia, e dai 400 ai 600 mila cittadini sarebbero privati dell'assistenza e del loro diritto di scelta;

se questi dati fossero confermati sarebbe certamente molto grave, così come se lo fossero le accuse del presidente Rocca —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se, per quanto di competenza, intenda adottare iniziative per affrontare una situazione come quella sopra esposta e che richiede risposte chiare. (4-05251)

CARMINA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, all'articolo 3, comma 13, prevede espressamente il diritto dell'assistito ad accedere alle prestazioni sanitarie in regime di attività libero-professionale intramuraria (*intra moenia*), a carico del Servizio sanitario nazionale, qualora i tempi massimi di attesa fissati non siano rispettati;

tale norma dispone che l'onere economico dell'eventuale prestazione in *intra moenia* sia equamente suddiviso tra l'Asl di residenza dell'assistito e quella nel cui ambito territoriale è richiesta la prestazione;

tuttavia, a distanza di oltre 25 anni, la norma risulta di fatto inapplicata o largamente disattesa, anche a causa di meccanismi burocratici complessi, procedure non standardizzate e per la mancata cooperazione degli sportelli Cup nel rilascio di attestazioni ufficiali di indisponibilità;

i recenti fatti di cronaca hanno riacceso i riflettori su una legge rimasta lettera morta e sulla drammatica situazione delle liste d'attesa nella Regione Siciliana, dove si registrano oltre 200.000 prestazioni pendenti, nonostante l'attribuzione di risorse straordinarie statali nel 2023 e nel 2024;

la Regione Siciliana, in particolare, ha convocato più vertici straordinari e messo in campo fondi significativi, ma senza risultati apprezzabili e strutturali, a testimonianza di criticità gestionali e organizzative che coinvolgono direttamente i direttori generali delle Asp e degli ospedali;

i contratti dei direttori generali delle aziende sanitarie pubbliche prevedono obiettivi precisi anche in materia di abbattimento delle liste d'attesa, la cui sistematica mancata realizzazione non può restare priva conseguenze —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della mancata attuazione dell'articolo 3, comma 13, del decreto legislativo n. 124 del 1998 in molte regioni italiane, con particolare riferimento alla Regione Siciliana, e quali iniziative di competenza intenda adottare per garantirne l'effettiva operatività;

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda assumere per garantire che i cittadini possano effettivamente accedere alle prestazioni in regime *intra moenia* al solo costo del *ticket*, senza dover affrontare procedimenti burocratici sproporzionati o anticipare somme consistenti;

se non ritenga necessario avviare un monitoraggio presso le regioni e le aziende

sanitarie in ordine alla inefficienza delle agende prenotative, alla mancata pubblicazione dei tempi massimi e al non utilizzo degli strumenti previsti dalla normativa vigente;

se non ritenga opportuno promuovere una iniziativa normativa che imponga alle strutture sanitarie pubbliche l'obbligo di rilasciare per iscritto, su richiesta dell'utente, l'attestazione dell'impossibilità a effettuare la prestazione nei tempi previsti;

se non ritenga necessario adottare iniziative di carattere normativo volte a prevedere una clausola di decadenza automatica dei direttori generali che, superati i termini contrattuali per il raggiungimento degli obiettivi, non dimostrino miglioramenti misurabili nella gestione delle liste d'attesa, in un'ottica di responsabilizzazione della *governance* sanitaria.

(4-05257)

\* \* \*

## UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

al fine di superare il contenzioso in atto relativo alla ricostruzione di carriera degli *ex* lettori di lingua straniera assunti nelle università statali prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 120 del 1995 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 236 del 1995, norma con la quale è stata introdotta, nell'ordinamento nazionale, la nuova figura del « collaboratore esperto linguistico », la legge n. 167 del 2017 (Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea) all'articolo 11, commi 1 e 2, ha provveduto allo stanziamento, a titolo di cofinanziamento, di 8.705.000 di euro in ragione annua in favore del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) delle università finalizzati alla copertura del relativo

onere, nonché a prevenire l'instaurazione di nuovo contenzioso nei confronti delle medesime università, da ripartire secondo la procedura e i criteri di ripartizione stabiliti con successivo decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, emanato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione;

i successivi commi 2-*bis* e 2-*ter*, del sopra richiamato articolo, prevedono che, qualora gli Atenei statali ammessi al cofinanziamento non osservino gli obblighi imposti dal suddetto decreto, nonché le modalità di recupero dei fondi già erogati, la relativa quota spettante venga ridotta di un importo pari all'1 per cento di quanto erogato in relazione alla quota base assegnata al singolo ateneo con decreto del Ministro dell'università e della ricerca del 24 giugno 2022;

la relazione tecnica di accompagnamento della suddetta legge n. 167 del 2017, in merito all'articolo 11 riporta che la stima dell'onere complessivo pari 8.705.000 annui veniva calcolato moltiplicando il costo massimo *pro capite*, necessario per l'adeguamento stipendiale (pari a euro 33.480), per le 260 unità (sui 500 totali degli *ex* lettori in servizio nelle università statali) che avevano all'epoca un contenzioso pendente con gli atenei dai quali dipendono;

a oggi, risulta ancora aperto il contenzioso con gli *ex* lettori —:

quanto sia stato sinora erogato dello stanziamento previsto dall'articolo 11 della legge n. 167 del 2017, quanto effettivamente rimanga a disposizione per la finalità definita dalla suddetta norma, quali atenei statali abbiano beneficiato del cofinanziamento e l'importo loro erogato, quanti atenei statali inadempienti abbiano visto assegnata la quota base del Ffo per l'anno 2024 decurtata dell'1 per cento e quanti siano i casi di decadenza del cofinanziamento. (4-05250)

*ERRATA CORRIGE*

L'interrogazione a risposta in Commissione Tabacchi e altri n. 5-04084 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della Seduta n. 491 dell'11 giugno 2025.

Alla pagina 14187, seconda colonna, dalla riga trentanovesima alla riga quarantesima, deve leggersi: « TABACCI, SERRACCHIANI, MEROLA, UBALDO PAGANO e STEFANAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei* », e non come stampato.

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S. p. A.*



\*19ALB0147880\*